ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 21 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

NAPOLI, 4, *ore 11,5 ant.*

L'on. Depretis recossi improvvisamente negli archivi e visitò tutto minutamente.

Ieri sera, sotto al balcone dell'on. Depretis, i cori e l'orchestra del teatro San Carlo eseguirono una grande serenata.

La signora Depretis invitò i maestri di musica e gli artisti a salire negli appartamenti ed ebbe per tutti cortesi parole.

Finita la serenata vennero distribuiti molti rinfreschi e *champagne* agli artisti.

A questa serenata assisteva una grande folla plaudente.

PONTEVICO, 4, *ore 1,5 pom.*

Questa mattina venne inaugurato il busto in pietra del generale Garibaldi, eretto sopra una colonna sulla piazza del Municipio, col concorso di venticinque Associazioni bresciane, cremonesi e mantovane, venute con musiche e bandiere.

Alle 11 ant. ricevimento delle Società suddette ed inaugurazione della Società dei reduci locali.

Alle 12, fra gli evviva della folla, al suono dell'Inno garibaldino e le salve d'artiglieria, venne scoperto il busto del generale.

Moltissime signore, il senatore Martinengo, il deputato Gorio, il comm. De Ricotti, il sindaco Masini ed altri distinti personaggi assistevano alla festa patriottica.

Vennero pronunciati molti discorsi che furono molto applauditi.

Finita la cerimonia i ragazzi degli Asili infantili cantarono l'Inno e furono applauditissimi.

Le musiche e le fanfare delle Società percorrono il paese imbandierato.

Alle due avrà luogo un banchetto di 350 coperti.

Stasera grande illuminazione e rappresentazione di gala in teatro.

Ore 4 pom.

Al banchetto fu applauditissimo il discorso dell'onor. Gorio, il quale brindò alla memoria dell'eroe dei due mondi, raccomandando l'unione per combattere il clericalismo.

Dopo altri brindisi il banchetto si sciolse nella più lieta allegria.

Le musiche suonano sulla piazza.

CAMPOBASSO, 4, *ore 2 pom.*

Questa mattina alle 11 giunsero con treno speciale 200 individui appartenenti alla Società operaia di Larino, le autorità di quella città ed i deputati Belelioloso e De Blasio.

Vennero festevolmente ricevuti. La città è imbandierata.

Il Municipio offerse loro una colazione, durante la quale si fecero brindisi all'Italia, al Re ed alla Società delle ferrovie Meridionali.

CALTANISSETTA, 4, *ore 4,10 p.*

La Commissione per la fillossera ha tenuto una lunga seduta. Parlarono sette oratori e tutti contrariamente al sistema distruttivo.

Questa sera pranzo ufficiale offerto dalle autorità provinciali alla Commissione, e rappresentazione di gala in teatro.

Domani la Commissione parte per Riesi.

BRINDISI, 4, *ore 3,30 pom.*

Il duca di Connaught è qui atteso stanotte col direttissimo, proseguirà per Calcutta.

Il discorso Kalnoky e la stampa russa.

PIETROBURGO, 4, *ore 1,15 pom.*

Dopo diversi giorni di silenzio la stampa russa si occupa finalmente del discorso pronunziato dal conte Kalnoky alla Delegazione austriaca, e protesta vivamente contro l'accusa lanciatale da Kalnoky, di disturbare la tranquillità europea.

La *Novoje Wremja*, in un articolo inspirato dal generale conte Ignatief, dice che l'anno scorso Kalnoky parlò della rivalità pacifica e d'un'intesa colla Russia, mentre ora non è più questione di tutto questo.

Lo stesso giornale domanda se l'Austria, dopo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina, si crede di non dover tenere alcun conto della politica della Russia e di dare alla questione d'Oriente una forma esclusivamente austriaca.

Triplice suicidio.

VENEZIA, 4, *ore 1,45 pom.*

Tre sorelle, nubili e giovani, appartenenti ad una famiglia benestante, lasciata la casa paterna il 29 dello scorso ottobre con animo apparentemente tranquillo, non vi fecero più ritorno.

Riuscite infruttuose, per una intera settimana, le ricerche attivissime della famiglia e della Questura, oggi finalmente venne trovato sulla spiaggia del mare il cadavere della sorella maggiore, senza alcuna traccia apparente di una qualche grave lesione.

Continuano le ricerche per ritrovare le altre due; temesi però che si tratti di un triplice suicidio per annegamento ideato di comune concerto.

Il tremendo caso ha profondamente impressionato la città. Ignorasi finora la causa che spinse quelle tre disgraziate a così triste fine.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4. — Gli Albanesi dell'Alta Albania, Macedonia e dell'Epiro spedirono alle grandi Potenze un memoriale con cui chiedono l'annessione, dichiarando che l'opinione generale degli Albanesi è plebiscito o guerra di esterminio.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

4, *ore 8,35 pom.*

Depretis farà ritorno a Roma domattina, alle ore sei.

— La *Rassegna* smentisce la voce corsa che l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, abbia stipulato convenzioni ferroviarie.

Quel foglio assicura che l'on. Genala non ha ancora ultimato gli studi sul problema ferroviario.

— Viene riconfermata la voce che fra breve verranno nominati trenta nuovi senatori.

— Al Ministero degli interni si prepara un progetto di legge per l'istituzione di un grande archivio centrale da costruirsi nei nuovi quartieri di Roma.

In questo archivio verrebbero centralizzati tutti i documenti riguardanti l'amministrazione centrale.

— Si sta pure preparando una riforma del Consiglio di Stato.

Questo Consiglio diventerebbe un vero tribunale amministrativo per le contestazioni fra i privati ed il Governo.

— Si assicura essere imminente la nomina del Breganze a consigliere di Stato.

— Il progetto di riforma degli studi universitari verrà discusso, a quanto si assicura, nelle prime sedute della Camera.

— Il viaggiatore africano, commendatore Antonelli, si recò a Napoli per conferire col ministro Mancini allo scopo di istituire rapporti colla Società africana per facilitare il commercio italo-africano.

— L'on. Mancini farà ritorno a Roma giovedì venturo.

— Oggi a Mentana, alla commemorazione della battaglia colà combattuta, si recarono circa trecento persone.

Vennero deposte corone sopra l'ossario di Monterotondo, quindi gli intervenuti colle bandiere sfilarono innanzi all'ara funeraria di Mentana intonando l'Inno di Garibaldi.

Durante la cerimonia parlarono Santucci, sindaco di Mentana, e l'on. Majocchi a nome dei Reduci, ed i discorsi furono in senso antipapale ed anticonciliativ

Nessun incidente turbò la funzione.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la domanda Ansaldo per la rinnovazione di una concessione di acqua dal torrente Scrivia attraverso Ronco Scrivia.

Lo stesso Consiglio approvò pure l'istanza del Municipio di Cuneo per l'esecuzione di opere sotto il torrente Gesso per la condotta dell'acqua potabile.

NAPOLI, 4, *ore 4,18 pom.*

Oggi l'on. Depretis, accompagnato dal prefetto Sanseverino-Vimercati, visitò il pro-sindaco comm. Amore e la Giunta municipale.

Venne ricevuto da tutto il Consiglio comunale che lo attendeva nel Palazzo civico.

Ai saluti ed ai ringraziamenti del pro-sindaco il ministro rispose dicendosi commosso dalle affettuose accoglienze ricevute da ogni classe di cittadini e si dichiarò dispiacente di non essere venuto prima a Napoli, perchè prima colla conoscenza personale dei luoghi e degli uomini ne avrebbe meglio conosciuti i bisogni.

Conchiuse il suo dire offrendo agli amministratori di Napoli un appoggio come vecchio amministratore, come ministro.

Visitò quindi la Deputazione provinciale ed ebbe parole di lode pei capi-ufficio della Prefettura.

Disse poi a parecchi deputati presenti che gli doleva assai di non aver potuto visitare un'intera provincia.

Dichiarò inoltre che si metteva a disposizione di tutte le legittime richieste della provincia napolitana.

Depretis parte stasera colla famiglia per Roma.

TRAPANI, 4, *ore 8 pom.*

Una banda armata che infesta i dintorni della città ha sequestrato il duca di Castelmonte facendone ricatto.

La popolazione è indignatissima per l'accaduto.

Con un'importantissima dimostrazione essa protestò contro le autorità locali di pubblica sicurezza.

BERLINO, 5, *ore 8 ant.*

Si dà come probabile un nuovo rinforzo dei presidii prussiani alla frontiera russa.

BRESCIA, 5, *ore 4,4 ant.*

La festa a Pontevico per l'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi e per l'inaugurazione dell'edificio scolastico e della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, si chiuse ieri sera con un'illuminazione a tutti i balconi.

Il paese fu continuamente animato dal grande concorso di gente.

Al teatro, ove si diede una rappresentazione per beneficenza, accorse un pubblico numerosissimo.

La festa fu imponente in tutti i sensi, e la dimostrazione fu prettamente liberale.

BRINDISI, 5, *ore 8 ant.*

Nella scorsa notte sono arrivati il duca e la duchessa di Connaught.

Essi si imbarcarono sul piroscafo *Cathay* della *Compagnia Peninsulare* e proseguirono stamane il loro viaggio per Calcutta.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 4. — Il Comizio d'oggi sotto la presidenza dell'on. Damiani era affollatissimo. Erano presenti i deputati Gallo, Cordova, Bonajuti e varie rappresentanze con bandiere.

Damiani combattè il trasformismo. Si lessero parecchie adesioni di deputati.

L'avv. Ruggieri disse che il trasformismo non è l'evoluzione, ma la transazione della Destra che passa a Sinistra a condizione che la Sinistra passi a Destra. Le istituzioni corrono pericolo soltanto pel trasformismo.

Gallo spiegò il concetto di Ruggieri sul trasformismo; disse di volere la riforma dello Statuto colle attuali istituzioni e la libertà dei culti. Spiegò il programma della Sinistra dissidente. Gli oratori furono applauditi. Venne votato un ordine del giorno di protesta contro il trasformismo ed un altro che invita l'on. Crispi a parlare agli elettori. Il Comizio fu ordinatissimo.

Monza, 4. — L'ambasciatore Decrais, ossequiate le Loro Maestà, riparti oggi per Roma.

Napoli, 4. — L'onor. Depretis parte per Roma stasera alle 9,50.

Alessandria, 4. — Ieri vi furono tre decessi di colera.

Cologna, 4. — L'on. Minghetti visitò i Comuni del Collegio ed ovunque fu accolto festosamente. Oggi ad Isola della Scala gli fu offerto un banchetto. Rossi brindò, applaudito.

Il deputato Minghetti, ringraziando, invita a brindare al Re. (*Applausi ed evviva*). Dice che non parlerà di politica avendo nulla da aggiungere a quanto disse nel maggio in Parlamento. Inoltre il popolo non vive solo di politica, ma anche di giustizia e di buona amministrazione. Discute sulla perequazione; ne fa la storia e ne mostra le difficoltà. Dice che bisogna vincere gli avversari, mostrandoli collo svelgere gli effetti giuridici del catasto e porre nel contingente minimo compartimentale la base del contingente generale futuro. Però in questo tempo intermedio occorre l'alleggerimento dell'imposta alle provincie più gravate; tanto più in causa della crisi che travaglia l'agricoltura. Soggiunge che la Commissione entrò in queste idee, e spera saranno conciliabili col pareggio del bilancio. L'agricoltura non risparmiò alcun sacrificio per le necessità della patria, ed è tempo di pensare seriamente ad essa. Saluta gli elettori di Isola della Scala e beve alla loro prosperità. (*Applausi vivissimi*).

Parigi, 4. — All'inaugurazione della statua ad Alessandro Dumas si pronunciarono parecchi discorsi tessenti l'elogio del padre e del figlio, che assisteva alla cerimonia.

Il *Temps* crede nel prossimo invio nel Tonkin di una compagnia del treno equipaggi.

Berlino, 4. — L'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa sono arrivati stasera e furono salutati alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi.

5 novembre 1883

Diario.
Lo sciopero nel Biellese.
Léon Say in Italia.
Il banchetto di Vercelli.
La Delegazione ungherese e la politica estera.
Al Père Lachaise.
I legatori di libri e G. Pomba.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

GLI ELEVATORI DELL'ACQUA.

Concorso internazionale in Sardegna.

Cagliari, 30 ottobre.

(C. P.) — Il Concorso internazionale di apparecchi elevatori dell'acqua, che doveva essere tenuto nella nostra città fino dallo scorso maggio, è stato rimandato, come a suo tempo v'informai, al 4 novembre prossimo.

Siamo dunque vicini all'inaugurazione e il Comitato ordinatore spera di farla per la data stabilita, salvo nuovi casi straordinari.

Il Concorso ed esposizione durerà 20 giorni, e si afferma che verrà ad assistere all'inaugurazione il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Comprende tre categorie di apparecchi, cioè: 1ª utensili per esplorazioni d'acque sotterranee; 2ª apparecchi perforatori di pozzi tubolari; 3ª bindoli, rosari, norie, ruote a timpano e a cassette, arieti idraulici e pompe di ogni sorta. È aggiunta poi al Concorso una sezione per i disegni d'irrigazione.

Il Ministero di agricoltura ha stabilito di premiare gli espositori più distinti con cinque medaglie d'oro, otto d'argento e otto di bronzo, divise così: prima categoria una d'oro, due d'argento e due di bronzo; seconda categoria: id.: terza categoria: due d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo; sezione disegni di irrigazione, una medaglia d'oro e 500 lire.

Oltre a ciò il Ministero suddetto ha destinato la somma di lire cinquemila per l'acquisto di macchine fra le migliori esposte.

La *Navigazione generale italiana* e le Ferrovie sarde hanno accordato il 30 per cento di ribasso per le persone e le merci dirette al Concorso.

Il numero degli espositori è piuttosto limitato; in compenso poi mi si assicura che gli apparecchi esposti siano importantissimi.

Il Concorso si terrà nel locale dell'ex-Ospizio Carlo Felice, locale ove è stata fatta altra volta l'Esposizione regionale.

Il Comitato ordinatore poi, viste le eccezionalmente tristi condizioni delle nostre popolazioni rurali, richiese al Governo di concedere l'ingresso totalmente gratuito a tutto il pubblico. Il Governo però, per non stabilire un precedente che potrebbe non essere sempre opportunamente invocato, ha autorizzato soltanto il Comitato a tenersi mite nella tassa d'ingresso.

È atteso poi il 3 novembre un drappello di soldati del genio per la manovra di alcuni apparecchi esposti.

Tutto è dunque stabilito e speriamo che l'isola sappia trarre da questa Esposizione tutti quei vantaggi che è in dovere di trarre, considerato lo stato quasi primitivo della sua industria agraria.

LE GRANDI MANOVRE RUSSE.

Pietroburgo, 29 ottobre.

(SANGIVO) — Le grandi manovre eseguite dall'esercito russo nei dintorni di Varsavia, ed a cui presero parte più di ottantamila uomini, sono finite, ed il generale Gurko, comandante in capo il distretto militare di Varsavia, indirizzò alle truppe un ordine del giorno nel quale trasparisce l'evidenza che l'istruzione delle truppe imperiali non è all'altezza della scienza dell'arte moderna.

Il generale non si dichiara soddisfatto che della disciplina delle truppe, ma afferma che non un'arma manovrò a sua completa soddisfazione.

Quello che il generale Gurko critica di più è la mancanza d'unità nell'azione. Egli dice, che gli accadde di vedere dei distaccamenti di truppa condottiere senza curarsi di quanto accadeva sui loro fianchi, mentre avrebbero dovuto agire in comune colle altre truppe. Rimprovera il terzo degli ufficiali superiori di stare troppo spesso sulla fronte delle truppe, invece di porsi dietro le colonne per sorvegliare la formazione e la direzione delle riserve, ed aggiunge, che basterebbe gli ufficiali si mostrassero solo di tempo in tempo, e specialmente prima d'iniziare un movimento in avanti ed un attacco.

Passando ad esaminare ogni arma, il generale in capo trova che le prime linee di fanteria scelgono spesso delle posizioni difensive troppo esposte al fuoco dell'artiglieria nemica, che le riserve, invece di disporsi a scacchiera restano ammassate, e che questo errore causerebbe in guerra delle gravi perdite.

La cavalleria non comparve che una sol volta sul terreno dell'azione per esplorare la fanteria. Il suo servizio d'avamposti e d'esploratori è insufficiente.

L'artiglieria, sempre secondo il generale Gurko, non si mostrò superiore alle altre armi. Le batterie sceglievano delle cattive posizioni di combattimento e le cambiavano troppo spesso, con grave danno per l'efficacia del loro fuochi.

Inquanto ai servizi accessori, il generale li critica acerbamente, specie quelli d'intendenza e del treno.

Egli chiuse il suo ordine del giorno raccomandando caldamente agli ufficiali di lavorare seriamente ed assiduamente.

Ultimo corriere

CONTRO IL TRASFORMISMO.

Scrivono all'*Adriatico* che lo scorso martedì gli elettori di Malo offrirono un banchetto all'egregio loro deputato Toaldi. Gli intervenuti erano 40 ed il banchetto è benissimo riuscito. Il sindaco di Malo fece un brindisi al Re ed a Depretis, e quindi l'on. Toaldi pronunciò un chiaro e popolare discorso, facendo voti che quel partito, il cui saggio governo di sette anni procurò all'Italia l'ordine con la libertà all'interno, e miglior considerazione all'estero, abbia a continuare a reggere la cosa pubblica tenendo alta la sua bandiera senza transazioni nè trasformismi ingiustificati. Parlando della questione ferroviaria, fece elogi al suo amico e commilitone Baccarini, il quale forse, se fosse rimasto al potere, l'avrebbe già risoluta. L'onorevole Toaldi fu molto applaudito.

UN BANCHETTO GIORNALISTICO A PARIGI.

Parigi, 2 novembre.

(B. R.) — Il 31 ottobre scorso ha avuto luogo al *Grand Hôtel* la riunione plenaria dei rappresentanti dei giornali esteri. Tutti i principali giornali del mondo intero vi erano rappresentati: vi era perfino un giornalista nero di Haïti. Della stampa italiana ho notato Caponi della *Perseveranza* e *Fanfulla*, Samplori dell'*Opinione*, Berri del *Diritto*, Bandi del *Secolo*, Raqueni del *Popolo*, e v'era naturalmente il scrivente per la *Gazzetta Piemontese*.

Come vi ho già detto, fino ad ieri d'oggi la stampa estera a Parigi era divisa in due campi: uno avente a duce il De Blowitz, l'altro il Crawford; lo scopo dell'assemblea era di fare una fusione.

Ma disgraziatamente è più facile mettere d'accordo 51 donne anche di cattivi costumi che di far intendere fra loro 51 giornalisti — chè tanti eravamo al *Grand Hôtel*. Ognuno predicava pel suo santo; in conclusione si è nominato un Comitato di 9 membri incaricato di preparare gli statuti della costituzione del sindacato della stampa estera.

Riusciranno? Spero di sì, ma credo e temo di no; la rivalità dei due attuali sindaci è troppo violenta e dubito che nessuno dei due voglia cedere il posto all'altro.

Se saran rose, fioriranno.

Alunni dei Collegi nazionali all'Esposizione di Torino. — È già stato annunziato dai nostri telegrammi che per iniziativa del Ministero della pubblica istruzione, i più meritevoli fra i convittori dei Collegi nazionali verranno nelle prossime ferie estive a visitare l'Esposizione nazionale di Torino, onde apprendervi lo sviluppo delle nostre industrie ed il progresso delle arti e delle [illegible] nostre.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, da quanto leggiamo nella *Riforma*, interpretando ed assecondando il pensiero dell'on. ministro, il quale aveva chiesto delle facilitazioni per gli alunni dei nostri Convitti, delegherà persone competenti appositamente scelte, le quali serviranno di guida ai giovani visitatori e forniranno loro le più minute spiegazioni su quanto d'interessante sarà esposto nel campo dell'arte, delle industrie e delle scienze, fornendo, ove occorra, anche delle speciali conferenze intorno allo stato delle arti e ad illustrazione delle copiose memorie del patrio risorgimento che saranno pure esposte a quella Mostra.

Il fallimento di Liverpool. — Un nostro telegramma da Parigi ci annunciava un colossale fallimento successo a Liverpool in cui si trovavano coinvolte parecchie Case notevoli di Marsiglia, Lione, ecc. Diamo ora su quel fallimento più precisi ragguagli, desumendoli dal *Times*.

La Casa fallita è la ditta Morie Ranger, commerciante in cotoni. Essa è stata una delle maggiori operatrici in cotoni in Liverpool, Nuova York e Havre, dal che si può desumere l'impressione prodotta dalla circolare annunziante che essa sospendeva i pagamenti.

Il signor Ranger si era compromesso vendendo al ribasso, a termine, mentre il ribasso non è venuto. I suoi impegni per le differenze ascendono a 100,000 sterline (dieci milioni) a Liverpool — 10,000 sterline (un milione) all'Havre — 100,000 sterline (due milioni e mezzo) a Nuova York.

Nel 1881 il signor Ranger aveva fatto acquisto di un mezzo milione di balle.

Si annunzia anche il fallimento dei sensali Forman e C., con un passivo di 30,000 sterline.

Una sentenza curiosa. — La Corte suprema dell'Impero germanico con una sua sentenza dell'11 luglio 1883 ha condannato un'amministrazione ferroviaria a pagare alla vedova di un conduttore morto nell'età di 42 anni nel 1882 mentre adempiva il suo servizio, una rendita annua di risarcimento. E fin qui sta bene; ma strano è poi che la rendita alla vedova superstite è stata accordata soltanto fino al 1919, perchè, come si legge nelle ragioni che motivano la sentenza, il marito, il quale nel 1919 avrebbe compito il suo 70° anno di vita, probabilmente, e per lo stato della sua salute e per lo stesso suo mestiere, non l'avrebbe oltrepassato.

Gli scioperi di Genova.

Genova, 4 novembre.

(FRANCO) — Vi confermo quanto vi ha scritto il collega *Argo* intorno alla causa dello sciopero dei macchinisti, fuochisti e marinai della Società Florio-Rubattino. Mi si assicura che oggi si sono messi in isciopero anche quelli della Compagnia *La Veloce* (armatore Matteo Bruzzo). Si dice che il *Nord America*, gli *Stirling Castle*, di quest'ultima Compagnia, che doveva partire domani per Montevideo, non potrà partire. Affermasi che i macchinisti e fuochisti della Compagnia Bruzzo si sieno posti in isciopero per protestare contro il ministro della marina che provvide il personale alla Compagnia di Navigazione italiana perchè non interrompesse il servizio dei vapori postali.

Mi consta d'altra parte che dalla Spezia sono stati mandati ufficiali macchinisti poco pratici o poco adatti al nuovo provvisorio ufficio.

Per cui alcuni vapori che dovevano partire sono ancora in porto.

Onde ne nasce che, prolungandosi questo stato di cose, gravissimi danni ne verranno alla marina mercantile italiana, la quale da qualche tempo si avviava a quello stato di risorgimento che è nei voti di tutti gli italiani.

Per contro, ne guadagneranno i vapori francesi e inglesi che anche ora fanno già una grande concorrenza alle nostre navi.

Ammettendo pure che i macchinisti che si sono messi in isciopero abbiano qualche ragione, è a far voti che eglino facciano tacere per un momento il loro interesse e diano ascolto piuttosto a quel sentimento di orgoglio nazionale che non può essere spento nel loro cuori.

È a far voti che essi non si lascino illudere da chi li accarezza a parole, vivendo, o, meglio, oziando signorilmente, alle loro spalle; perchè, dopo tutto, sia che le Società di navigazione soccombano nella crisi attuale, sia che provvedano ai casi loro ricorrendo ad altro personale, chi avrà il danno maggiore saranno sempre coloro che hanno maggior bisogno di lavoro.

Una esplosione a Berlino.

Berlino, 2 novembre.

(Fritz) — Ieri a mezzogiorno una terribile esplosione ebbe luogo nella caserma del primo reggimento della guardia.

La camera del secondo piano, situata accanto al deposito di oggetti di equipaggiamento e delle cartuccie della quarta compagnia e abitata dal «capitano d'armi», cioè dal sott'ufficiale preposto alla custodia del deposito, fu il teatro di questa catastrofe.

L'esplosione avvenne al momento in cui un altro sott'ufficiale, volendo accendere il fuoco nella stufa, s'avvicinò allo sportello con una candela accesa. La detonazione fu fortissima, e la sua violenza tale che la camera fu completamente demolita, ed il grosso muro della caserma spaccato dall'alto al basso dell'edifizio.

Il disgraziato sott'ufficiale ed il capitano d'armi, che erano pure nella camera, sono gravemente abbruciati.

Si domanda con ansietà chi ha potuto mettere la polvere nella stufa, giacchè è un fatto assolutamente certo che vi era della polvere, e, vista la distruzione prodotta, in grande quantità.

Una inchiesta minuziosa e severa venne aperta dall'autorità militare. È quanto dire che la risposta a questa domanda non arriverà mai alle orecchie del pubblico. Il fatto stesso della esplosione è già circondato da un mistero impenetrabile; i giornali non ne dicono nulla, ed il mio dispaccio con cui ho voluto annunciarvelo fin da ieri è stato rifiutato all'ufficio del telegrafo.

Nuova tranvia elettrica. — A Vienna, e più specialmente fra Mödling e la Brühl, è stata costruita la prima tranvia elettrica in Austria. Fu messa in esercizio il dì 15 ottobre per un tratto di chilometri 1,7, ma l'apertura dell'altra metà di chilometri 1,4 non si farà aspettare. La tranvia è a un binario di un metro di larghezza; il radio più piccolo di curva è di metri 20; la salita più grande di 15 0|00 (1 : 67) e la velocità estrema, prescritta dalla legge, è di chilometri 20 all'ora. Il sistema è consimile a quello delle tranvie fra Berlino e lo Spandauer Bock.

Accanto al binario si trovano i soliti pali del telegrafo, i quali però nel nostro caso non sono di legno, ma di ferro e vuoti.

In questi pali corrono su e giù navicelle di contatto dalle quali fili di ferro recano l'elettricità alla macchina dinamo, posta sotto l'asse dei vagoni, e la riconducono alla prima macchina dinamo stabile, che fa 800 rivoluzioni al minuto e produce 40 forze di cavallo.

Nell'estate ventura altre tre macchine della medesima forza si costruiranno per completare il servizio.

Quasi contemporaneamente all'apertura della tranvia elettrica, la ditta Krauss di Monaco ha aperto la prima tranvia a vapore in Austria, ed ancora questa a Vienna, ossia fra Hietzing e Perchtoldsdorf. Sono stati i grandi successi delle tranvie a vapore italiane che hanno indotto i Viennesi ad adottarle.

L'onorario dei maestri svizzeri. — Dai giornali della Svizzera togliamo il seguente prospetto del soldo medio che percepiscono i maestri nei differenti Cantoni della Svizzera. Come si rileva, il Cantone Ticino figura fra gli ultimi:

Cantoni	Num. dei maestri	Media dell'onorario
1. Basilea-Città	57	Fr. 2218
2. Zurigo	577	» 2238
3. Ginevra	81	» 2195
4. Neuchâtel	181	» 1808
5. Appenzell R. E.	104	» 1821
6. Vaud	499	» 1754
7. Sciaffusa	169	» 1698
8. Glarona	90	» 1640
9. S. Gallo	532	» 1581
10. Turgovia	233	» 1551
11. Basilea-Campagna	131	» 1450
12. Berna	1108	» 1390
13. Soletta	211	» 1288
14. Lucerna	263	» 1287
15. Argovia	471	» 1225
16. Zugo	83	» 1122
17. Friburgo	452	» 1061
18. Svitto	51	» 1025
19. Appenzell R. I.	17	» 979
20. Obwalden	10	» 891
21. Grigioni	390	» 694
22. Ticino	**494**	» **666**
23. Nidwalden	10	» 651
24. Uri	20	» 528
25. Vallese	257	» 259

Come vedono i lettori, da questa statistica vien naturale l'osservazione che nei Cantoni protestanti sono in maggior numero e più retribuiti i maestri, mentre sono in numero minore e hanno più piccoli stipendi i maestri dei Cantoni cattolici.

Borsa Ufficiale. — 5 novembre 1883. — Consolidato 5 0|0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti colla cedola del semestre in corso:
90 62 1|2 [illegible] — In l. 90 62 1|2 [illegible]
Corso medio 90 62 1|2.
Senza cedola:
Corso medio l'ufficio 88 45.
Consolidato 3 0|0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 75.
Senza cedola:
Corso medio l'ufficio 54 15.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. [illegible] in liq. 801 805.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 1	99 87 1|2	99 93 1|2	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra + 3	24 97	24 92	25 00	25 03
Germania + 5	— —	— —	122 —	122 1|2

Cronaca Borsa. — 5 novembre 1883. Ecco i corsi ufficiali della chiusura di sabato scorso:
79 15, 77 50, 106 85, 90 85
Suez 2275.

Tutti i fondi e valori erano ben sostenuti e la liquidazione sembrava dover procedere regolarmente; ma dopo stabiliti i prezzi di compenso, il mercato abbandonato a sè stesso non fece che ribassare, fondi e valori, ma particolarmente i valori, subirono forti deprezzamenti.

La speculazione al ribasso trionfa su tutta la linea; i riporti sono bassissimi e sopra alcuni valori si fanno dei deporti molto alti; per esempio 21 franchi sulle Azioni del *Comptoir d'escompte*.

L'Italiano fu rimarchevole per la sua relativa fermezza.

Alla sera si vide un piccolo miglioramento, proveniente forse da compere fatte per realizzi di benefizi.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:
79 20, 77 55, 106 92, 91 80.

Ore 12.

Al contrario di Parigi, da noi oggi si ebbe una Borsa in sostegno.
Rendita fine mese 90 85 a 90 90
Rendita contanti 90 75 a 90 75.
Banca Nazionale 2190 a 2185
Mobiliare 804 a 803.
Banca Torino 905 a 902.
Tiberina 310 a 309.
Credito Torinese 208 a 207.
Banco Sconto 233 1|2 a 233 1|2
Banca Sconto 583 a 582
Tabacchi 580 a 583.
Meridionali 5 6 a 508.
Industria e Commercio 215 a 214

DIARIO

Il *Diario!* Ecco una nuova rubrica che presentiamo ai nostri cortesi lettori, alla quale speriamo che essi faranno buon viso.

Che cosa sarà il diario?

Per fare un giornale, si comincia con un programma. Per fare un diario, si può cominciare con un programmino, od almeno con una spiegazione.

Il nostro diario sarà quello che nei giornali francesi è il *Bulletin du jour*, cioè una rassegna ragionata delle vicende quotidiane, un commento giorno per giorno degli incidenti principali della politica.

Esso sarà perciò, molte spesso e per molte cose, il surrogato dell'articolo di fondo.

L'articolo di fondo, il grave, magistrale, ponderato, architettato articolo di fondo, svolge tutto un tema, contempla tutto un lato d'un edifizio, cerca di sviscerare tutta una quistione.

Il diario è meno pretensioso, ed ha un'andatura più leggera. Esso registra quei piccoli eventi, spesso significantissimi, che pure sfuggono all'articolo di fondo. Esso vi dà delle note gettate giù alla libera ed alla buona sopra fatti caratteristici, sopra quistioni accessorie.

Il diario, insomma, è una continua annotazione, un continuo commento, per dare quello che venne così ben chiamato *il colore del tempo*.

Esso non esclude l'articolo di fondo; è invece un accompagnamento, un complemento del medesimo, è l'anello di congiunzione fra un articolo e l'altro.

Il diario avverte la piega che vanno pigliando le cose, segue la politica in tutto il suo svolgimento, ne segnala la tendenza e gl'incidenti.

Il diario è la critica quotidiana, lo spoglio dell'opinione pubblica, la spiegazione ed il commento dei telegrammi, l'analisi dei fatti minori, che però hanno un'importanza perchè sono come i ruscelletti che concorrono a formare un fiume.

Il lettore ci ha certamente compresi; ci comprenderà anche meglio vedendoci all'opera, ed abbiamo buona fiducia che plaudirà a questa piccola innovazione.

***

Noi abbiamo giudicata troppo tardiva la riapertura della Camera al 20 novembre, osservando che ci sarà appena il tempo per votare i bilanci della competenza semestrale dal gennaio al luglio 1884.

Questa critica l'hanno fatta, come ci ha segnalato il telegrafo, anche i giornali della capitale. Ecco, per esempio, che cosa scrive al riguardo il *Capitan Fracassa*:

« Questi propositi costanti del Governo di porre la Camera nella quasi impossibilità di discutere i più gravi argomenti della politica e della amministrazione è stata ancora una volta generalmente biasimata. La Camera, infatti, non potrà tenere per la fine dell'anno che solo una ventina di tornate, perchè è noto, che al più tardi, pel 22 dicembre, essa si prorogherà nuovamente; e in così breve spazio di tempo le sarà appena possibile di votare, senza discutere, i bilanci, e dovrà rinunziare assolutamente a domandare schiarimenti al Ministero intorno ai tanti avvenimenti che, durante le ferie parlamentari, hanno giustamente preoccupata la pubblica opinione. »

***

Annunciasi che Depretis e Genala arriveranno quest'oggi a Roma.

Essi hanno promesso ai deputati meridionali la direttissima Roma-Napoli. Anzi, per fare la cosa veramente grandiosa, pare che non si contenteranno di abbreviare la linea presentemente in esercizio; essi sarebbero venuti addirittura nella determinazione di proporre che sia costrutta una linea tutta nuova.

Allegri, contribuenti!

Ma la linea di Napoli non basta. Leggiamo nella *Rivista generale delle ferrovie e della marina* che « il ministro dei lavori pubblici ha fatto le più vive raccomandazioni agli ingegneri-capi per le costruzioni ferroviarie a Salerno ed a Reggio di Calabria, perchè gli studi della intiera linea Eboli-Reggio procedano con la possibile attività, e vengano portati a termine con sollecitudine. »

Non c'è pericolo che il ministro Genala dia identiche disposizioni per le linee del Piemonte. Delle sue buone intenzioni ne abbiamo avuto un saggio nella risposta da lui fatta al sindaco di Torino.

Gli è che i deputati piemontesi, gente di buona pasta, votano pel Ministero anche senza questi *bakscis!*

***

Chi si sarebbe mai aspettato che, regnante la Sinistra, Bastogi sarebbe ritornato in auge?

Eppure, grazie al trasformismo, si vede anche questo!

In occasione dell'inaugurazione della linea Terni-Rieti-Aquila, Bastogi ha pronunciato, plaudente Genala, un discorso pieno di « famme noi. » Per poco non disse che fu lui che fece l'Italia!

Di quanto si possano ridurre le benemerenze del Bastogi abbiamo già ragionato ieri, e potremmo dir altro!

Ma sembra che Bastogi sia entrato assai nelle grazie del Governo.

Ecco una noticina che leggiamo nella già citata *Rivista delle ferrovie:*

« Pare decisa la nomina del conte Bastogi a senatore del Regno, in benemerenza del grande servizio da esso reso all'Italia per la completa riuscita dell'impresa ferroviaria delle Meridionali.

« Nè saranno dimenticati per meritata onorificenza i principali impiegati, e primo e più specialmente il comm. Borgnini, che tanta parte ebbe nella sollecita e felice riuscita di quella grande impresa. »

Bastogi fatto senatore da Depretis! Non ci mancava altro!

E il Borgnini, che s'è presa da Baccarini in Parlamento quella famosa lavata di capo perchè aveva tanta tenerezza per l'industria straniera, avrà una *meritata onorificenza*.

Sarà forse per far dispetto a Baccarini, e per affermare le intenzioni del Ministero riguardo al lavoro nazionale!

Lo sciopero nel Biellese.

Biella, 4 novembre.

(D. V.) — Dopo le considerazioni esposte sull'industria laniera e i telegrammi inviativi, lo stato delle cose non ha cambiato di un ette sino a ieri sera.

Gli operai hanno chiesto di trattare coi padroni, questi si sono rifiutati di nominare una Commissione, e meglio nessuno volle accettare il mandato imperativo di venire a trattare per dire che non si poteva fare nessuna concessione.

Insistette il nostro sotto-prefetto, avvocato Salvati, e si portò sul luogo per ottenere maggior arrendevolezza dai fabbricanti. Invitati ad una riunione in sua presenza, intervennero poco numerosi e dichiararono che i prezzi praticati attualmente sono i massimi raggiungibili; oltre quelli, nelle condizioni attuali del mercato, ci rimetterebbero di saccoccia.

Se si tengono gli opifici aperti è solo nella speranza di migliori tempi e *per carità del luogo natio*.

Conosciuta questa risposta, gli operai furono riconvocati per domani, lunedì; in quella adunanza prenderanno una decisione.

L'*Eco dell'Industria* di Biella ha annunziato un principio di sciopero a Sordevolo e lo crede in corrispondenza collo sciopero di Trivero.

Può esser vero, ma si tratta di cose di poco momento sinora. Alcuni operai tessitori della ditta Maja Carlo e figli, avendo consegnato il lavoro, non hanno chiesto una nuova *catena* da tessere e rimangono *senza lavoro*.

Non dico *oziosi* perchè questo giornale *pel fascio della democrazia italiana* mi accuserebbe di male intenzioni, « di sfogo di personali rancori, di spirito cieco di partito. »

Lascio il lettore giudice se le mie considerazioni sull'industria laniera biellese furono buttate giù con livore, fra e partigianeria! Se, parlando di sobillatori, arruffapopoli e simili, che mettono male fra i nostri lavoratori della lana, quel giornale ha riconosciuto qualcuno dei suoi amici, non so che farci.

Ho detto che sino a ieri sera lo stato di cose non ha cambiato. Si è che è pervenuta a Biella una brutta notizia, un importante, ma sintomo probabile di incipiente miseria, proveniente dallo sciopero.

Dopo due mesi in cui la pubblica sicurezza non aveva avuto occasione di segnalare il benchè minimo attentato contro la proprietà, ieri sera vennero annunziati due furti, fra cui lo svaligiamento di una bottega a Croce-Mosso.

Il procuratore del Re, sig. cav. avv. Zaccone, è partito stamane, ed egli studierà certamente, colla solita diligenza, se i fatti lamentati e alcune risse e un ferimento a Coggiola accumulatisi in questi giorni abbiano relazione cogli scioperi.

Esposti i fatti ultimi, lo stato delle cose attualmente, mi pare sia necessario ritornare alquanto sui precedenti dello sciopero per comprenderlo bene.

Da mesi era sensibile la deficienza di lavoro negli opifici lanieri biellesi *** nelle valli della Strona, del Sess *** Ponzone. Si possono valutare a *** gli operai tessitori che erano in*** tessevano una catena qua, l'altra là e andavano in giro chiedendo lavoro.

Nè la deficienza di lavoro devesi tutta attribuire a mancanza di commissioni, ma alla mania che era venuta in tutti gli operai delle altre arti di farsi tessitori. Questi abbondano più del bisogno e in un momento di trasformazione del lavoro di tessitura da manuale ad automatico!

Questi poveri illusi erano attirati a entrare in quella classe di lavoratori perchè stretta fortemente da patti severi e da promesse di mutuo sostegno.

Ultimamente quelli che vedevano i loro padroni deficenti di ordinazioni venivano segretamente a contrattazioni volta per volta, diminuendo i prezzi consuetudinari. Adesso che lo sciopero è dichiarato, quelle trattative sono diventate palesi e se ne dà carico al padrone come di soprusi commessi a danno dell'operaio. Come se la legge dell'offerta e della domanda non dovesse sempre regolare i prezzi!

Si vuole una tariffa eguale per tutti gli operai tessitori del Biellese. Ma questa non è possibile, dicono i fabbricanti di Trivero. Noi paghiamo 20 centesimi al metro quadrato pel trasporto della materia greggia da Biella, 20 altri pel trasporto della materia lavorata a quella città per ogni ingrediente di lavorazione. Non vediamo mai compratori a casa nostra, dobbiamo andare ogni settimana a Biella e tenervi magazzino. Abbiamo molte spese che i fabbricanti di Valle Mosso e meno ancora quelli presso Biella non hanno — come potremo sostenere l'industria se dovremo pagare gli stessi salari?

Vi è ancora la « minor perfezione di lavorazione, il poco studio per produrre stoffe buone e la mancanza di industriosità nel vincere la concorrenza, » rimproverati dagli operai stessi ai fabbricanti di Trivero e Portula.

E qui non dico che abbiano tutti i torti; ritornerò sull'argomento.

LÉON SAY IN ITALIA.

Molti stranieri vengono in Italia per godersi il

nostro clima gentil, ridente e bello;

ma pochi ci vengono per *studiare* il nostro paese e capacitarsi che esso non è più quello d'una volta.

Tuttavia qualche volta vengono fra noi persone di superiore intelligenza, le quali, dopo aver ben bene osservate le cose nostre, ritornano al paese, se non ammirati in tutto di questa Italia tanto calunniata, per lo meno più rispettosi e meglio disposti alla benevolenza.

Per esempio, negli anni 1878 e 1879 venne a visitarci l'economista Emilio di Laveleye, il quale scrisse sull'Italia pagine cortesi.

Ora abbiamo avuto l'onore della visita dei senatori francesi Say e Labiche.

In questi tempi in cui in Francia si scrive così poco che suoni amorevolezza pel nostro paese, Léon Say, da quell'uomo profondamente istrutto e squisitamente educato che è, paga all'Italia un tributo di rispetto e di elogio, di cui dobbiamo essergli grati. Egli confessa di aver fatto fra noi *tante scoperte ad ogni passo*, e queste scoperte le narra ai Francesi in un lungo articolo che pubblica il *Journal des Debats* sotto il titolo: « Dieci giorni nell'Alta Italia. »

È bene che gl'Italiani sappiano che cosa scrive delle cose nostre un uomo così eminente come Léon Say. Gli è perciò che, malgrado la sua lunghezza, traduciamo tutto l'articolo dell'exministro delle finanze di Francia, persuasi che i nostri lettori ce ne saranno grati.

Non è per amore dell'arte, ma per l'amore del credito agricolo che feci una rapida corsa per l'Alta Italia.

Ne riportai delle impressioni assai vive che ho desiderio di scrivere.

Più tardi, a mio bell'agio, riprenderò a trattare questo soggetto inesauribile della storia della previdenza italiana che non posso che sfiorare in questo momento, e mi proverò allora di rilevare, di tutte le istituzioni delle quali ho ammirata l'organizzazione, quello che, nell'essenza o nella forma, potrebbe utilmente venir trapiantato nel nostro paese.

Sapevo che il Milanese era uno dei paesi per lunga data fra i meglio coltivati d'Europa, ch'egli era quasi attorniato da una rete di piccole banche, che il mutuo vi era praticato su grande scala e che gli abitanti vi facevano delle economie che si versavano con regolarità in casse di risparmio libere.

Conoscevo ugualmente la legge del 1869 sul credito agricolo. Ero pure edotto che sotto l'impulso di queste istituzioni la pubblica ricchezza faceva rapidi progressi. Ma non avevo visto nel loro modo di funzionare queste diverse istituzioni. Non ne conoscevo i metodi, nè il genere d'appoggio che le une davano alle altre.

Tutte le meraviglie che io vidi sono le meraviglie della privata iniziativa e del decentramento. Sono la privata iniziativa e il decentramento del credito che formano la ragione dominante del progresso della ricchezza in Italia.

Il mutuo ha tutto creato. Le Società di mutuo soccorso hanno fatto nascere le piccole banche di mutui. Ho scoperto anzi, per così dire, la stessa nascita di una di queste piccole istituzioni al momento in cui si separava dalla istituzione che l'aveva generata.

La Società di mutuo soccorso di Bologna faceva dei piccoli prestiti ai suoi soci, un ramo ne venne spiccato per farne un'istituzione a parte della quale i fondatori ed i beneficiari sono presi fra i membri della Società di mutuo soccorso.

Si stanno liquidando in questo momento le piccole operazioni di prestiti della Società di soccorso e si principiano le nuove operazioni della Banca popolare.

Nei più piccoli villaggi vi sono libretti di risparmio e piccoli depositi di denaro recati dagli abitanti per alimentare la Banca popolare locale, e al disopra di tutto questo piccole banche stanno i grandi istituti di Milano e di Bologna.

La Banca popolare magistrale di Milano e le grandi Casse di risparmio di Milano e di Bologna dominano, dall'altezza delle loro diecine e centinaia di milioni, tutto il popolo di queste piccole banche colle loro casse di risparmio che si muovono nella loro orbita e prendono risparmi da tutte parti per vivificare dappertutto l'agricoltura e la piccola industria.

Se si entra nei particolari della operazioni delle Società di mutuo soccorso, vi si può studiare il modo di funzionare delle piccole assicurazioni contro l'involontaria inoperosità, e delle Casse di deposito così sapientemente organizzate come se vi avessero posto mano i più forti finanzieri di Londra o di Nuova York. E quando si vuol fare la sintesi di tutti questi sforzi isolati, si rimane meravigliati nel vedere che si ha innanzi agli occhi l'arma difensiva più efficace per opporsi allo sviluppo del socialismo di Stato.

Alle concezioni sentimentali del socialismo l'Italia decentrata oppone le soluzioni scientifiche della iniziativa individuale. È questo che costituisce la grandezza dell'opera, e fa nello stesso tempo onore al deputato Luzzatti, il nome del quale riassume tutta intiera una generazione di sapienti filantropi intorno a lui aggruppati.

Fu l'on. Luzzatti che mi aveva invitato a visitare l'Alta Italia; son riuscito a condurre con me il mio collega ed amico Emilio Labiche, la competenza del quale nelle questioni d'economia rurale è riconosciuta da tutto il mondo.

Il racconto del nostro viaggio è il racconto della nostra visita agli amici dell'on. Luzzatti ed al deputato Luzzatti in persona.

È a lui e ad essi che noi esprimiamo i sentimenti di tutta la nostra riconoscenza per la gentile accoglienza ricevuta.

Traversammo la Svizzera senza ferrovie, su quella strada ferrata del Gottardo, la cui costruzione è un capo d'opera dell'ingegneria.

Per salire fino al livello ove venne forata la grande galleria, e per discendere da quell'altezza, si sale e scende come nell'interno d'una torre.

Le gallerie elicoidali permettono di giungere al sommo della montagna mentre la linea ferrata gira su se stessa.

Non ci si accorge, del resto, del movimento circolare che si fa nell'interno della montagna, ma se si pone una piccola bussola sui ginocchi, si vede l'indice muoversi lentamente e fare il giro del quadrante, tornando, all'uscir della montagna, al punto in cui essa era all'entrata.

Abbiamo traversate così le Alpi come traversammo la Svizzera, senza arrestarci che a Milano.

Prima cura dell'on. Luzzatti è di condurci ad una banca popolare, dalla quale s'irradiano piccole succursali nei villaggi e nei borghi dei dintorni.

Visitiamo dapprima la piccola banca e partiamo quindi per la succursale di Magenta.

Le banche popolari sono dappertutto le stesse; la loro organizzazione ed i loro sistemi sono poco variati. Esse appartengono tutte ad una medesima famiglia; sono amministrate con un entusiasmo ed una devozione che non vengono mai meno e riescono in tutto.

L'istituzione è buona, ma gli uomini sono eccellenti. Colà, come dappertutto, non basta avere una buona macchina, bisogna avere un buon macchinista.

La prima banca popolare nella quale siamo entrati è stata la Banca agricola milanese. La società è composta di 906 soci con un capitale di 249,200 lire. Essa riunisce nella sua cassa di risparmio le piccole economie di 880 depositanti, ed impiega il suo capitale ed i suoi depositi a fare prestiti ai suoi associati ed a scontare i loro effetti.

Quella società aveva in portafoglio al 31 dicembre 1882 circa 712,000 lire di effetti.

La Cassa di risparmio fornisce l'alimento per gli sconti. È là che per la prima volta ho visto un libretto al portatore. Mentre da noi si fa ogni possibile per dare ai libretti delle Casse di risparmio un carattere strettamente nominativo, e si veglia con gran cura a non fare i pagamenti che ai titolari i quali hanno diritto di riceverli; mentre noi ci inquietiamo pel marito se è la moglie che ritira i suoi risparmi, o pel padre o pel tutore se è un minore; mentre da noi si dà occupazione a tanti chiari giureconsulti per sapere se quel che si paga è ben pagato, colà, nelle piccole Casse di risparmio della Banca popolare non vi è punto inquietudine circa i portatori dei libretti.

Colui che porta il libretto è considerato come il mandatario regolare della persona a nome della quale il libretto è scritto.

Questo metodo si è affatto commisto cogli usi; esso venne preso dalle grandi Casse di risparmio, ove noi lo vediamo impiegato in concorrenza col sistema dei libretti strettamente nominativi; ma questi ultimi sono in realtà considerati come eccezioni e non se ne sente punto il bisogno.

La Banca popolare dà ad imprestito colla garanzia di una cauzione, e fa lo sconto di effetti all'ordine coll'avallo di persona solvibile. Vi ha un Consiglio di sconto al quale si inoltra la domanda di prestito e che decide della somma da concedersi in prestito. Non si consente sempre a dare in prestito la totalità della somma domandata.

Non si rinnovano gli effetti che quando sono sminuiti per una specie di ammortamento.

La garanzia della Banca sta anzitutto nella sua limitata clientela, la quale è sorvegliata da se stessa.

Non si fanno prestiti che ai soci, ed i soci non possono entrare nella società che dopo regolare ammissione.

Si ha diggià un piccolo capitale dacchè si è azionisti della società, e si è conosciuti dappoichè si dovette passare per la prova dell'ammissione.

(Continua).

Il banchetto di Vercelli.

Una premessa.

I lettori sanno già che banchetto è stato quello di ieri a Vercelli; sanno già l'animo nostro riguardo alla condotta, un tantino parziale de' suoi elettori; sanno che dei tre deputati di Vercelli, due, il Marazio e il Guala, non tennero l'invito: ma quello che forse non sanno si è che il banchetto riuscì ordinato, tranquillissimo, senza guari preoccupazioni politiche, con intenti e discorsi puramente agricoli.

Come siamo stati aperti e franchi nel criticare le tendenze partigiane che erano trapelate dapprima, così ora, a cosa fatta, saremo franchi e imparziali cronisti, tale essendo il nostro costume.

E non indagheremo le ragioni per le quali non fu quello di ieri un banchetto politico a esclusivo onore dell'on. Lucca; non indagheremo se ciò sia provenuto dalla conoscenza di aver fatto un primo passo falso, da sincero ravvedimento, da furberia opportunista o da altro. Non siamo in vena di malignare sulle intenzioni. Constatiamo un fatto e non ci curiamo del resto.

Questo è quanto.

***

Il banchetto — promesso, come si sa, da un Comitato di agricoltori fra proprietari, fittavoli, coloni e..... non coloni dell'agro vercellese — è stato imbandito nel cortile del *Nuovo Asilo per l'infanzia* splendidamente addobbato e imbandierato. Ebbe principio alle ore una, e alle mense, disposte in diciotto tavole parallele, sedettero ben seicento commensali. Oste, il sig. Gaudenzio Merlo, proprietario dell'*Albergo di Parigi*.

Mentre il convivio è nel momento culminante e la numerosa coorte dei camerieri caudati sciama fra le tavole a recar i colmi piatti risotto, contiamo gl'invitati di qualità. Sono: i deputati Lucca e Tegas, il cav. D. Borgogna, presidente del Comitato promotore, il cav. L. Prina, presidente del Comizio agrario di Novara, il cav. G. Garbasso, presidente del Comizio agrario di Vercelli e consigliere provinciale, il cav. A. Malinverni, presidente della Banca di Vercelli e membro del Consiglio superiore d'agricoltura, il cav. V. Piacentini, direttore della Banca Nazionale, l'ing. L. Carnevale, direttore del canale Montebello, il cav. E. Volpi, membro del Comizio agrario di Mortara, l'ing. cav. F. Lucca, consigliere provinciale, il cav. avv. F. Patriarca, consigliere provinciale, il cav. avv. G. Farno, consigliere provinciale, il marchese Ricci, consigliere provinciale; poi una lunga fila di sindaci e di pro-sindaci, quelli dei comuni di Pertengo, Viverone, Palestro, Cascine San Giacomo, Santhià, Quinto, Sali, Greggio, Prarolo, Caresanablot, San Germano, Lignana, Benna, Gattinara, Salasco, Casanova Elvo, Olcenengo, Carisio, Tricerro, Rive, Palazzolo, Caresana, Oldenico e Motta dei Conti.

Poi i rappresentanti della stampa milanese, torinese, novarese, biellese e vercellese... i quali non se l'hanno a male se non citiamo i riveriti loro nomi.

E tiriamo il respiro.

***

E ora sgraniamo il rosario dei discorsi lungo sempre come la misericordia di Dio e quasi quanto la pazienza degli uditori. Al sacramentale *levar delle mense* (modo di dire, se altri mai, falso e bugiardo) parlarono, in quest'ordine, il cav. Borgogna, il cav. Malinverni, il signor Borri, l'on. Lucca, l'on. Tegas, e, se Dio vuole, il cav. Farno, un oratore da ban-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(48)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XLIV.

(Seguito).

Roberto era steso sul letto della contessa. Era immobile, senza sguardo, d'un pallore livido, moribondo.

Gabriella, in ginocchio, cogli occhi aridi ed infiammati, teneva nelle sue una mano dell'amante.

Più lontano, Giovanna, anch'essa in ginocchio in un angolo, pregava.

De-Tresmes, ritto vicino al letto, spaventato da quel terribile avvenimento, contemplava l'amico e non sapeva più che fare.

Gabriella, all'avvicinarsi del marito, non si mosse. Che le importava ora la collera o la gioia degli altri?

Giunto vicino al letto, il generale sollevò la tenda che gli nascondeva il corpo del ferito.

Ad un tratto fece un passo indietro. Il suo volto prese un'espressione d'indicibile terrore e sarebbe caduto sul pavimento se Marcas e Rosa non lo avessero sostenuto.

— Roberto! — gridò. — Roberto!... mio figlio!...

E gettatosi su lui, gli baciò i capelli, la fronte scolorata, e ponendogli una mano sul cuore:

— È morto! — disse. — Ma no!... Respira ancora!... Un medico... aiuto!...

E ripigliando la cognizione di quanto era successo:

— Voi altri soli conoscete questa disgrazia, — disse. — Bisogna che si sappia che fu un accidente, capite? Pel suo onore, per l'onore della contessa, di tutti. Oh! Dio!... Marcas, monta a cavallo, corri, conduci qua un medico.

E prendendo il figlio tra le braccia con precauzioni infinite:

— Figlio mio, — diceva, — torna in te, io ti perdono. È colpa mia! Avrei dovuto prevedere quel ch'è successo. Voi eravate giovani, amanti, esposti alle funeste debolezze; io era cieco, insensato!

Il sangue scorreva a goccia a goccia dalla ferita di Roberto.

Egli riaperse gli occhi.

Scorgendo il generale chino su lui e i cui occhi lo contemplavano con affetto paterno, un pallido sorriso; come una dolce supplica, venne alle sue labbra e mormorò queste parole all'orecchio del padre:

— È Dio che m'ha colpito. Grazia per Gabriella.

— Per tutti, figlio mio, — disse il vecchio abbracciandolo. — Tu vivrai.

— No! no! È meglio ch'io muoia!

E ricadde svenuto.

Il generale era annientato. A poco a poco grosse lagrime scorsero sul suo volto dimagrato, e quando i suoi sguardi s'incontrarono con quelli di Gabriella, egli l'abbracciò senza dir nulla.

— Ah! — mormorò la contessa, — voi siete buono come Dio!

XLV.

Marcas tornò verso un'ora del mattino.

I servi del castello, che al momento della catastrofe erano chiusi nella sala a pian terreno ed occupati a scherzare, non avevano inteso nulla. D'altronde un colpo d'arma da fuoco non è raro nei boschi di Traiguac, e le guardie stesse, nelle notti rischiarate dalla luna, si pongono in agguato nelle macchie vicine per tirare ai cignali.

L'amministratore conduceva il medico più vicino a Traignac, un praticante fossile, dimorante in una borgata a mezza strada da Lubersac.

Disgraziatamente i suoi lumi non potevano essere di grande aiuto a nessuno.

Era d'una ignoranza eccessiva e d'una meravigliosa semplicità, di quella semplicità alla quale appartiene il regno dei cieli.

Quell'Esculapio trovato per caso esaminò Roberto ed alzò la testa.

— Il caso è grave, — disse. — Com'è successo?

— Un accidente di caccia, un agguato, una palla sbagliata, — rispose De-Tresmes.

— Diavolo! — seguitò l'altro grattandosi la fronte; — bisognerebbe mandare a cercare uno de' miei confratelli a Lubersac o a Limoges; ma avremo tempo?

Il tempo non ci fu.

Una cavata di sangue praticata a caso da quel campagnuolo, — vero barbiere medioevale, — rese al ferito un po' di conoscenza e di forze.

Visse sino al mattino e confessò a suo padre le sue debolezze, le sue lotte, la sua passione per Gabriella, la resistenza di costei, i suoi rimorsi e la delicatezza di De-Tresmes.

All'alba, consolato dal perdono sublime di quel cuore d'oro, spirò nelle braccia del generale, bagnato dalle lagrime sue e da quelle della donna ch'egli aveva troppo amata.

De-Tresmes era in piedi vicino al letto.

Quando Roberto ebbe reso l'ultimo sospiro, il generale prese fra le sue mani la testa di Gabriella e baciandola in fronte:

— Figlia mia, — disse, — eccovi vedova. Fra poco sarete orfana.

Marcas aveva eseguito la consegna della Provvidenza.

I giornali d'allora resero conto di quella morte attribuendola ad un accidente di caccia.

Così credettero quasi tutti, eccettuato qualche scettico.

Il maggior numero di questi ultimi si trovarono nelle sale della principessa Ivanowska.

Il visconte, parlando con lei, deplorava la tragica morte dell'amico.

— Credetemi, — gli disse la principessa, — fin che il generale vivrà, non andate in quel paese laggiù. Le guardie campestri sono così cattive!

Ad una festa all'Eliseo, De-Tresmes, invaso da incurabile tristezza dopo quell'avventura, la vide.

Essa era fra Ricaurtes, che veniva da lei molto maltrattato, e lord Fowler sempre suo adoratore.

Ad un tratto li lasciò, e rivolta al tenente che errava fra i gruppi:

— Volete darmi il braccio un momento? — gli disse.

— È per me una fortuna, principessa, — rispose l'ufficiale.

Roberto non aveva mai tradito l'odioso segreto della sua amante.

— Raccontatemi qualche cosa sulla morte del nostro amico, — disse la principessa.

— Un accidente molto semplice e molto terribile, di cui non ho il coraggio di ripetervene la storia.

— È successo di notte, non è vero? — domandò malignamente la bella Costanza.

— Perchè di notte? Vi assicuro che stavo vicino a Roberto ed era molto chiaro.

— Chiaro di luna?

— Principessa, — disse gravemente De-Tresmes, — se si può dir male dei viventi non bisogna calunniare i morti.

— Avete cuore, voi, signor De-Tresmes, ed è una qualità preziosa.

— Perchè rara.

— A chi lo dite?

— È stata la fatalità. Voi avete perduto in Roberto un amico sicuro e devoto. Egli vi ha amata molto.

— Oh per passatempo! Era però sempre meglio che andarsi a far uccidere miserabilmente sull'angolo d'un bosco!

Il 12 gennaio seguente il generale si spense quietamente come una lampada a cui manca l'olio.

Gabriella era in ginocchio presso al letto: la mano destra del morente posava sui capelli di lei, come per darle un'ultima assoluzione.

Essa non lo aveva più abbandonato dopo la morte di Roberto.

Le ultime parole del vecchio furono:

— Roberto..... Gabriella!..... figlio mio!.....

Non rimaneva nessun erede dei Branville.

Quell'albero dieci volte secolare era caduto in polvere.

Per testamento, il generale legava il godimento dei suoi beni alla vedova e la nuda proprietà della maggior parte dei suoi immobili a De-Tresmes, per l'amicizia che questi aveva con suo figlio.

La contessa non ha più lasciato il castello dove riposano le ceneri di coloro ch'essa amava. Vive colà in abito di lutto, in mezzo ai suoi ricordi e circondata da Giovanna e da Rosa, che le hanno consacrato un commovente affetto.

L'onesto e rozzo Marcas, Farin e gli altri servitori han conservato i loro impieghi e riposta la loro devozione nella vedova del loro padrone.

De-Tresmes è capitano dei dragoni e sempre triste. L'unica sua distrazione consiste nelle visite frequenti ch'egli fa a Traignac.

Forse il generale, nel suo testamento, ha voluto preparare un'ultima consolazione a quegli afflitti.

La principessa Ivanowska è tornata fra le sue nevi.

Che Dio ve la seppellisca!

FINE.

chetti, che vi so dir lo deve aver parentela stretta con lo scrittore dell'apocalisse.

Ebbene, che cosa dissero di bello tutti codesti signori? Evvia, delle parole se ne son fatte (a quel banchetto, di grazia, non se ne fanno?), ma furono delle anche delle buone ragioni e soprattutto quasi tutti ebbero l'abilità di non toccare il cantino della politica, il quale avrebbe dato la nota stonata. Quasi tutti gli oratori ragionarono delle condizioni dell'agricoltura italiana in genere e in particolare della crisi agricola che ha colpito al cuore gli interessi vitali della provincia vercellese. Non diciamo che si siano rivelate verità nuove di zecca, come fece il Cristo nelle sue predicazioni, no; ma alla fin fine, ben vengano anche le ragioni note, quando sian buone e si ripetano pure. *Repetita juvant.*

* *

I cavalieri Borgogna e Mellaverni parlarono breve, il primo ringraziando gli invitati convenuti a sentire « le lagnanze e le aspirazioni » degli agricoltori, il secondo toccando della questione del riso — una questione seria — e avvisando ai mezzi di risolverla.

Il signor Borri lesse, dalla bigoncia, un discorsetto parecchio lungo e... abborracciato, nel quale trovò modo di rispondere, con qualche vivacità, alle accuse fatte al Comitato che si avesse voluto distinguere piuttosto uno che altro personaggio, dichiarando che ciò non è vero, che quello sarebbe stato uno sfregio alla libera volontà degli elettori, che è un far torto agli agricoltori il supporli di ciò capaci. E qui il sig. Borri di difensore si fe' accusatore. E mostrò di credere che altri avesse voluto in alcuna maniera menomare il diritto che hanno gli elettori di radunarsi e di discutere [illegible] propri interessi allo scopo che questi siano presi in [illegible]derazione dai loro rappresentanti. Il signor Borri fe' un entusiastico elogio dell'on. Lucca, che chiamò « deputato coscritto; » ma terminando brindò alla concordia degli animi, a Tegas, a Lucca, agli altri due rappresentanti del Collegio, Marazio e Guala, di cui, disse, alcuno non volle menomare i meriti, al Re, all'Itali...

*

L'on. Lucca parlò bene, con disinvoltura, con quella spigliatezza che piace al pubblico e che strappa facilmente l'applauso. Nel suo discorso ricordò l'ammaestramento di Cavour, il quale diceva che il compito dei deputati della nuova Italia è quello di curarsi delle sorti dell'agricoltura. È tempo, disse, che il periodo delle promesse infeconde finisca e incomincino i fatti e i provvedimenti. Troppo giusto!

Ricordandosi d'essere uomo politico, fe' cenno del trasformismo e dichiarò di non comprendere bene ciò che sia trasformismo in politica, parendogli questa, più che altro, una questione bizantina di parole. Sarà trasformista egli pure; [illegible] il suo sarà [illegible] trasformismo tributario, legislativo, per la idealità dei principii e [illegible] per il trionfo degli uomini. Lamentò che l'Italia sia gravata più che ogni altro Stato d'Europa dall'imposta fondiaria. Fe' un parallelo fra l'imposta fondiaria di Francia e quella d'Italia, e ne trasse [illegible] conclusioni, mentre aggiunse poi che in Francia ancora si lamentano i gravami e si chiede uno sgravio da economisti come Léon Say. Gli Italiani sono troppo patrioti perchè si rifiutino di pagare le tasse; ma c'è modo e modo; ed è tempo che l'ingiustizia distributiva cessi e i tributi siano basati su principii equi.

L'on. Lucca vorrebbe che il nostro diritto privato, il quale trae le sue origini dal diritto romano, inteso a tutelare gli interessi del padrone contro quelli del colono, venisse trasformato in una legislazione di agricoltori liberi. Nè la sua è un'idea socialistica, ma un disegno diretto a vantaggio così del proprietario come dell'agricoltore, un disegno conciliatore degli interessi d'entrambi.

Insomma sarà trasformista e sempre per ciò che riguarda la patria prosperità.

Come il vero progresso sta nell'adempimento dei doveri precisi dei governanti, così egli crede che s'abbia ad accogliere con favore la nuova legge comunale, non tanto perchè propone l'allargamento del suffragio amministrativo, quanto perchè essa viene a stabilire i precisi doveri di quelli che sono chiamati all'amministrazione locale.

* *

Come dicemmo, parlò ancora l'on. Tegas, esponendo alla buona certe sue idee riguardo alle condizioni delle nostre campagne già manifestate in altri discorsi e nel suo defunto giornale e ritoccò l'eterna questione del corso forzoso, che a suo avviso non si sarebbe dovuto abolire di punto in bianco con un prestito, ma bensì con il graduale ammortamento della carta.

Il cav. Farno ragionò *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, manifestando, a ciascuno il suo, qualche buona e bella idea.

* *

A questo banchetto avevano fatto adesione per lettera o per telegramma gli onorevoli Sella, Ricotti, Curioni, Trompeo e Perazzi, il senatore Verga, il prefetto di Novara senatore Pissavini, il cav. Mosca presidente del Comizio agrario di Biella, il cav. Massaia e altri.

Mentre i banchettanti uscivano dall'Asilo, si scioglieva il comizio pel suffragio amministrativo tenuto dalle Società democratiche nel politeama Facchinetti, e una dimostrazione popolare con musica e bandiere percorreva le vie di Vercelli al suono dell'inno di Garibaldi.

E poi gli abitanti delle città di provincia hanno il coraggio di lamentarsi che mancano i divertimenti!

I RITARDI FERROVIARI.

Ci scrivono:

« Molto si è detto sinora contro il poco regolare servizio ferroviario; ma anche dai più accaniti mormoratori durante la passata vendemmia veniva accettata come principio di scusa l'idea di forza maggiore: il traffico delle uve si impone a tutti i servizi; è un'esigenza straordinaria concentrata in un non lungo periodo di giorni, cui bisogna dare sfogo senza verun riguardo agli altri rami di servizio.

« Ma passato questo periodo febbrile di trasporti, d'ingombri, di deficienza di veicoli, è più che discreto il pretendere che ogni cosa riprenda il suo corso normale, e che il servizio ritorni a procedere regolato.

« Invece sulla beata linea Cavallermaggiore-Alessandria e sulla sua diramazione Castagnole-Asti, ora, a vendemmia affatto terminata, le anormalità perdurano. Il servizio viaggiatori vi è sempre molto irregolare, e non di rado si perdono le coincidenze per Torino sia in Asti che in Cavallermaggiore.

« Torna ora più facile l'indagare le cause della irregolarità del servizio viaggiatori su queste linee.

« Dapprima, convien dirlo ad onore di chi li fa, sono gli orari fatti alla carlona e senza criterio, e contro i quali non vale il protestare. Basta il dire che in certe stazioni secondarie e a binari di scambio limitatissimi, come ad esempio quella di Neive, si ha il coraggio di incontrarvi due treni merci, e dare contemporaneamente passaggio a due treni viaggiatori.

« Ed anche quando vi sono già ritardi, nelle stazioni principali di Alba e di Castagnole invece di abbreviare la fermata dei treni si va a gara nel trattenerli per far manovre o per caricare serie interminabili di piccoli e grossi colli di merci.

« Ma a che cosa servono dunque i treni merci a gran velocità detti *celeroni*, l'istituzione dei quali venne con tanta pompa annunciata dalla Direzione delle ferrovie?

« Nella linea Alessandria-Cavallermaggiore hanno il torto di passare troppo presto per riescire utili e raccogliere quelle merci a grande velocità, che giornalmente si accumulano nelle stazioni, il cui caricamento pesa poi sui treni viaggiatori e loro cagiona ritardi.

« Che anzi la loro esistenza non serve che ad accrescere la confusione dei treni sull'anzidetta linea.

« E si potrebbe pur domandare la ragione per la quale nelle anzidette stazioni di Alba e Castagnole, quando i treni sono in ritardo, non si cerca di abbreviarne la fermata per far loro guadagnare parte del tempo perduto.

« E poi ancora domandare il motivo di tanta fermata in Castagnole dell'ultimo treno [illegible] Asti alla sera, anche quando i treni d'incrociamento sono già tutti partiti, per far perdere a quel treno la coincidenza per Torino.

« Così facendo, i viaggiatori si convincono che [illegible] è forza maggiore che impedisce un regolare servizio, ma sibbene prescrizioni di pedanti ed assurdi regolamenti e poca buona volontà nel personale preposto alle stazioni. »

Al Père Lachaise.

Parigi, 2 novembre.

(TEOFILO) — Col cuore stretto e con la strozza in gola ieri ho presa anch'io la via del famoso camposanto di Parigi. Il pensiero volava ai miei poveri morti che ho lasciati nella terra natia, ed una ricorrenza funesta mi raddoppiava la tristezza del dì; ricevivo più vivi quegli affetti dai quali mi hanno separato le Alpi; domandavo a me stesso, farò in tempo a ritrovarmi fra loro? S'aggiungeva il ricordo dei camposanti nostri d'Italia spiranti una tanto poetica pace e religiosa tristezza, dall'umile cimitero del mio villaggio, alle artistiche e meravigliose creazioni di Pisa, di Milano, di Genova; la mente correva al mio cielo azzurro e ridente, alla mia terra ricolma di tradizioni gloriose, alle fosse sacre degli eroi d'Italia, e dal rapido avvicendarsi di questi pensieri sorgeva lo schianto e la lagrima. Questo di sacro a' miei cari perduti lo passavo altre volte con essi a pensare, a ricordare, ad inchinarci riverente alla loro memoria, a pregare per essi e per me. Ed ora, in terra straniera, lontano, fra genti cui mi lega nessun ricordo, nessun affetto, al risuonare di una lingua non mia, nel ricambio di idee prive di qualunque interesse per me, circondato da antipatie politiche, parevami che un pensiero a' miei carissimi morti sarebbe volato più santo e più puro partito d'in mezzo ai morti altrui.

Delusione profonda!

Il Père Lachaise famoso, è una variante, anzi [illegible] succursale del Bois de Boulogne.

Invece della misteriosa ed artistica quiete dei nostri camposanti, tutto respira l'eleganza fastosa di un parco. La folla chiassosa e festante fa del Père Lachaise [illegible] meta di svago, e percorre il campo dei morti come un luogo di convegno e diletto. Si gira fra le aiuole dei sepolcri come attorno al lago, col sorriso che spunta e lo scherzo sul labbro; si visitano le tombe come il giorno prima si visitò il *Salon* ed il domani si andrà al teatro. Il dì dei morti a Parigi non avrebbe ispirato a Foscolo i suoi sublimi *Sepolcri*, poichè nessuna soavità di affetto sgorga da quel recinto splendido ed immenso, ma che non risveglia a verun titolo nell'animo la dolce voluttà del ricordo e la triste [illegible] quieta soavità della lagrima.

L'ampia via stessa che conduce al Père Lachaise si trasforma in una fiera; le taverne ed i vinai si alternano, se pur non li soverchiano, coi venditori di ghirlande e di fiori; e l'insegna somigliante e sovente troppo verista: *Au retour du Père Lachaise*, richiama alla mente i *retours de la courtille*, o du *Bois de Boulogne*, che illustrano le più allegre passeggiate. Sul tardi tutta la mestizia del dì, consolata dai bicchieri, si trasforma in zig-zag sulla strada ed in canzoni..... come tutte le canzoni a Parigi.

Sparsi raramente fra le fosse, molti dolori si sfogano nascosti nelle macchie delle piante; son dolori isolati; perduti nel gaudio dei più. Il vero dolore cerca la solitudine degli altri giorni, chi viene a piangere oggi, vi è costretto da impedimenti nel resto dell'anno.

Il cimitero del Père Lachaise, come ogni cosa in Parigi, ha [illegible] fama in Europa. Dall'alto di un clivo ridente che domina tutta la città, e la raccoglie in un unico sguardo, si scende per ameni meandri, fra macchie ed arbusti, serpeggiando come nei viali di un giardino, sino alle mura. L'arte si è sfogata nelle fastose memorie che i ricchi possono innalzare di sè, ed i monumenti sorgono, come in un immenso parco, numerosi e costosi; ma vi sorgono come la statua in piazza, freddi e muti; nessuno di essi parla al cuore; li si ammirano come in un museo od all'Esposizione. Tutta la storia di Francia è schierata dietro ad essi, da Abelardo il filosofo, il quale non ritrovò che dopo morte la perduta compagna, sino a Thiers, il quale non ha trovato ancora la giustizia che suol darsi la tomba. Uniti in nuove società, la *cocotte* sta di fianco allo scienziato, il generale al rivoluzionario. Ampie fosse rammentano le civili discordie, le lotte fraterne delle quali fu teatro Parigi. Su quelle fosse, nuove vendette sono giurate che apprestano nuove fosse, ed il campo che dovrebbe essere di pace diventa la fonte di nuove sventure.

Le vittime della Comune da una parte, i fucilati dall'esercito dall'altra stanno come i due termini fra i quali si svolge tuttora la politica interna di Francia.

Quella storia monumentale richiama alla mente le epoche memorande che avevano elevato così alto il nome francese: Foy, Manuel, Benjamin Constant, Berryer, Massena, Suchet, Lefebvre, Gretry, Cherubini, Talma, Mehul, Herold, Boieldieu, Monge, Dupuytren, Boileau, Molière, Racine, Ney... quanti nomi che fecero battere i nostri giovani cuori, additandoci le vie del patriottismo, del sapere, della libertà! Come e perchè si smarrì quella grandezza creata da una pleiade di uomini illustri? L'eloquenza sfolgorava dalla tribuna e l'eco [illegible] si ripercoteva per chiamare a nuova civiltà ogni gente. Sotto ai cipressi del Père Lachaise riposano eroi che fecero il giro del mondo portando la libertà nelle pieghe della bandiera tricolore, come disse Lamartine. L'arte accogne in Parigi da quei genii che seppellirono con essi il sentimento del bello e del grande. Esiste forse per i popoli come per gli individui una serie di venture e di grandezze seguita da altrettante amarezze ed equivalenti dolori?

Una di quelle tombe è una memoria italiana, quella del piemontese Soliva, di Casale, direttore del Conservatorio di Varsavia, maestro di cappella dello tsar, quindi direttore del Conservatorio di Milano e della Congregazione pontificio-accademica di Roma, morto a Parigi nel 1855. Un tempio greco sempre adorno di rarissimi fiori accoglie Rachel, la grande artista che preannunziò l'avvenimento israelitico sulle [illegible].

Il mausoleo della principessa Demidoff, imponente, severo, ma nello stesso tempo grazioso, è il monumento capitale della necropoli; lo è soprattutto per gli emantari il pensiero di quello che sia la famiglia Demidoff in Russia. Non aspettò l'emancipazione degli schiavi, opera che avrebbe dovuto salvare Alessandro II dalle bombe omicide, per sollevare la condizione dei servi nella immense proprietà che possiede a Perm. Essa fondò scuole, ospedali, introdusse il vaccino; nelle annate tristi distribuisce frumento ai più poveri, li assiste ed aiuta in ogni maniera, preludendo al detto di Cavour che le classi agiate non proveranno la rivoluzione che col pensare alle diseredate: « *Quod superest date pauperibus* » è un Vangelo di tutti i popoli. Lo è pure o largamente osservato a Parigi dalla famiglia Rothschild, le cui tombe severe sono di fianco al tempio della Rachel. La beneficenza essi la esercitano su vastissima scala, nè la mano sinistra [illegible] mai quello che fu dato dalla destra.

Davanti a quelle tombe non si schiera soltanto la curiosità banale o l'ammirazione del volgo, corre intorno un sentimento profondo di rispetto e di riverenza per chi esercita la più sublime di tutte le religioni, l'amore del prossimo.

Son pochi i pensieri conformi che svegliano le tombe del Père Lachaise. Si abbandona il recinto col vuoto nel cuore. Quel sentimento ineffabile che stringe l'animo al cospetto della morte, davanti ad un misterioso futuro, quel sentimento che sorge dalle urne dei forti per accendere a cose grandi non lo si prova.

Quella croce che dice tuttora ai più che nei dolori della vita convien elevare lo spirito al dovere del sacrifizio, per sperare la filosofica, ma immensa ricompensa del dovere compiuto, è sparita. La morte non è più che una trasformazione della materia; perchè mai la vita non dovrebbe servire le passioni di questa materia?

Quelle passioni vanno anch'esse sotterra a trovare i necrologi? o volano a trovare le loro soddisfazioni nell'Ideale? L'età presente questi dubbi li irride. Perchè non si chiuderebbe la passeggiata al cimitero con una cena alla *Maison Dorée*? Siccome questo perchè non trova risposta, la *Maison Dorée* o *Brebant* o *Baratte* sono più pieni che mai, e rincasando a notte tarda si sentono le canzoni allegre ed il tintinnir dei bicchieri, ed i profumi saporiti delle *suprêmes* e dei tartufi che consolano le tristezze del dì.

Non si canta forse nella *Traviata*:

Qui si ride e là si muor?

e nella *Lucrezia Borgia*:

La gioia dei profani
È fumo passeggier?

Io mi contenterò di stare:
Expectans donec veniat dies resurrectionis.

La Delegazione ungherese e la politica estera.

Nella seduta tenuta il 2 novembre dalla Commissione della Delegazione ungherese per la verifica del bilancio del Ministero degli affari esteri, il relatore Max Falk diede lettura di quella parte della relazione che tocca alla politica estera della monarchia.

La relazione constata con soddisfazione che il Ministero degli esteri evitò tutto quanto avrebbe potuto parere una provocazione nelle differenze sorte con altri Stati, che lavorerà con tutte le sue forze per assicurare una lunga pace, pur desiderando che la monarchia non abbia da trovarsi isolata nel caso venisse ingiustamente attaccata.

La Commissione accoglie con piacere l'assicurazione che le buone ed intime relazioni che legano la monarchia alla Germania non corsero mai pericolo di rompersi, e che la continuazione di queste buone relazioni pare assicurata per l'avvenire.

L'unione dei due Imperi è il migliore ostacolo per impedire che la pace d'Europa venga turbata, per ispirare timore a chiunque pensasse di comprometterla, ed è atta finalmente ad unire insieme tutti quegli Stati che desiderano di mantenere delle pacifiche relazioni coi loro vicini. Molti Stati hanno già fatto adesione a questa lega della pace dell'Europa centrale, la quale raggiungerà meglio il suo scopo se il numero degli aderenti aumenterà ancora.

Per quanto riguarda l'Italia, ecco testualmente come si esprime la relazione della Delegazione ungherese:

« La Commissione ha anche salutato « con ardente simpatia il passaggio del « discorso dell'onorevole ministro degli « esteri, nel quale si accenna alle relazioni esistenti fra la nostra monarchia « e l'Italia. La Delegazione ungherese « ha, negli scorsi anni, a più riprese, « espresso il desiderio che le relazioni « fra la nostra monarchia e l'Italia potessero sempre mantenersi cordiali; il « Ministero degli esteri ha quindi solo « risposto ad una delle intenzioni di « questa Delegazione, quando, senza inquietarsi di alcuni fatti completamente « isolati, e tenendo solo conto dei desiderii del Governo italiano e della « grande maggioranza dell'opinione pubblica di quel paese, ha ancora resi più « stretti i vincoli d'amicizia che uniscono « l'Austria-Ungheria all'Italia, rendendo « così possibile a quest'ultima l'entrata « nel circolo di quelle nazioni che hanno « per iscopo precipuo il mantenimento « della pace europea. »

Riguardo alle relazioni colla Russia, la Commissione crede si possa sperare che le tendenze dei circoli ufficiali di Pietroburgo a mantenere delle amichevoli relazioni coll'Austria abbiano ad attecchire anche nel popolo russo, e che per conseguenza si può essere certi che l'èra di pace attuale verrà prolungata.

Il rapporto finisce constatando che le dichiarazioni del ministro riguardo la Rumenia e la Serbia furono soddisfacenti, e chiedendo che i giusti reclami della Turchia riguardo la demolizione delle fortezze bulgare siano appoggiati con più energia di quello che lo furono per il passato.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 5 novembre

✻ **Un giornale che rinasce.** — Il *Baretti*, giornale scolastico letterario che aveva sospese le sue pubblicazioni in causa della morte del suo direttore professore Severino Perosino, le riprende ora sotto la direzione del comm. Giuseppe Allievo, professore alla nostra Università.

Il giornale continuerà ad essere edito nello stesso formato e condizioni di prima.

✻ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Igiene e sismologia*: Casamicciola: appunti e riflessioni sul disastro del 28 luglio 1883, pel dott. Luigi Depaolis. — Napoli, via Cavour e piazza Dante, 70.

L'opuscolo si vende a centesimi 30 presso la libreria Loescher, a totale beneficio dei poveri superstiti dell'isola d'Ischia.

✕ *Il dazio consumo*: passato, presente, avvenire dell'imposta: considerazioni ed appunti di Giuseppe Scotti. — Velletri, edito a spese e cura della Direzione del Bollettino Daziario.

✕ *Biblioteca Universale*: «La confessione di un figlio del secolo» di Alfredo di Musset. — Milano, Edoardo Sonzogno, editore.

✻ **La poetessa Caselli.** — Rammentiamo che stasera, alle 8 1/2, avrà luogo, nelle eleganti sale della Filodrammatica (via Rossini), l'annunciato saggio di poesia estemporanea dato dalla signorina Matilde Caselli, nota poetessa palermitana.

I biglietti per intervenire al saggio si trovano vendibili alle librerie: Casanova, in via Accademia delle Scienze; Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, e Loescher, sotto i portici di via Po.

Vi sono biglietti d'ingresso e biglietti per posti distinti, quelli al prezzo di lire 2, questi di lire 4.

Tutti gli ascoltatori avranno diritto di porre temi nell'urna, donde verranno sorteggiati dall'improvvisatrice tre soggetti per liriche e tre per sonetti a rime obbligate, che saranno date dal pubblico ad alta voce.

Una distinta signora torinese accompagnerà i canti lirici con accordi d'arpa e d'*harmonium*.

Non manchino dunque le nostre gentili signore.

✻ **Teatro Carignano.** — Successo splendido ieri sera la *Locandiera* di Goldoni, interpretata dalla Duse-Checchi, una *Mirandolina* simpaticissima; da Cesare Rossi, un *marchese Forlimpopoli* senza rivali; dall'Andò, dal Diotti e dallo Zoll.

Applausi a tutti gli atti.

✻ **Teatro Gerbino.** — L'*Odette*, del Sardou, ebbe ieri sera un'interpretazione accuratissima per parte della Compagnia Pasta.

Il bravo attore e direttore Francesco Pasta venne dall'affollato pubblico salutato da vivi applausi.

Stasera *Altri tempi*, di Cimino. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Auguri.

✻ **Teatro Vittorio Emanuele.** La *Traviata* segna sempre nuovi successi per la gentile signorina Stracca e pel tenore A. Garulli.

Anche la *Sirena* procede bene.

A giorni avremo *I Puritani*, di Bellini.

✻ **Teatro Alfieri.** — *Le campane di Corneville* hanno suonato con grande giubilo dei frequentatori di questo teatro.

Applausi e chiamate non mancarono ai principali esecutori dell'operetta del Planquette e specialmente alla simpatica Rosselli, alla Gori, ai due Poggi, baritono e comico, ed al tenore.

Stasera le *Campane* suoneranno di nuovo per chi non le ha ancora sentite.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Bossi C. — I Mattoidi al 1° Concorso pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele II. lire 1.

Barzellotti G. — Casa Cernini, L. 1.

Tasso G. — Loreto - Macchiette [illegible], lire 4.

[illegible]

Renard G. — La cultura ancienne et moderne - 1 vol. in-8° illustrato, L. 25

Thenriet A. — Le Journal de Tristan, L. 3 50.

Bonillo H. C. — Les mélodies des Reines - avec figures dans le texte, L. 15.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni diriga all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 20 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 5 novembre

FESTA DEI LEGATORI E LAPIDE COMMEMORATIVA.

L'annunciata festa della Società dei legatori di libri ed arti affini ebbe luogo ieri col solito cerimoniale e riuscì veramente bella.

Alle 10 ant., convenuto alla sede sociale, tutta addobbata coi colori nazionali, le rappresentanze di 20 Società operaie con e senza stendardi, il presidente signor Trivero presentò loro la nuova bandiera pronunciando un applaudito discorso in cui rammentò che la Società dei legatori compiva ieri 30 anni di florida esistenza. (Il nuovo stendardo, lavoro finissimo del Bettistolo, porta da un lato il motto: *Uno per tutti, Tutti per uno*).

Terminata così la cerimonia d'inaugurazione, gli invitati passarono in altro locale dove vennero distribuiti rinfreschi e coccarde ed intanto si aspettò, fra i concerti del Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai diretto dal maestro Bertolini, e della Società filarmonica, ch'arrivasse l'ora della partenza.

Questa si fece un po' aspettare, ma finalmente alle 11 il corteo operaio mosse solennemente da via Santa Chiara, n. 36, e sfilò diritto in piazza Bodoni senza fermarsi al Municipio, dove si diceva attendesse un assessore f. di sindaco per ricevere gli omaggi della Società festante.

Ma gli omaggi, come abbiamo detto, furono soppressi, perchè alcune Società invitate, credendo quella dei tipografi, si rifiutarono di salire le scale del Palazzo di città per motivi loro particolari.

Il corteo dunque, giunto in piazza Bodoni alle 11 1/4, si schierò sotto la casa Pomba per assistere allo scoprimento della lapide commemorativa del compianto ed illustre commendatore Pomba, collocata sotto una finestra del primo piano ad iniziativa della Società legatori col concorso dell'Unione tipografico-editrice, del Corpo tipografico e librai torinesi.

Quivi attendevano la Banda municipale ed una folla di cittadini.

Attorno ad una cattedra improvvisata presero posto le seguenti rappresentanze:

Fratellanza artigiana — Unione pio-tipografica — Artisti tipografi — Compositori tipografi — Progresso artigiano — Consolato operaio — Giornale *Il Tipografo* — Unione tipografica — Sott'ufficiali, caporali e soldati — Operai decoratori — Unione artisti ed industriali — Operai Porta-Stura — Associazione generale operai — Società sarte da uomo e da donna — Operai fabbriferrai — Comitato bastigliane Guardia nazionale mobile — La Novella — Società operai Venaria Reale — Società filarmonica.

Poco dopo, ed al suono della Banda civica, si scoprì la lapide commemorativa del Pomba, la quale porta la seguente iscrizione dettata dal cav. Zecchini:

A GIUSEPPE POMBA — Tipografo-Editore operosissimo — Benemerito del Progresso civile — in Italia — Per le molte sue utili pubblicazioni — Instituiore — Dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese — Promotore solerte, indefesso — Della Biblioteca Civica — Consigliere municipale — Nacque in Torino il IV febbraio MDCCXCV — Dimorò molti anni in questa casa — Vi morì il III novembre MDCCCLXXVI — L'Unione Tipografico-Editrice — I Librai — I Tipografi Torinesi — La Società dei Legatori ed Arti affini — Promossa — Assente il Municipio — Posero addì IV novembre MDCCCLXXXIII.

Il presidente dei Legatori, salito la cattedra, lesse in onore del benemerito Pomba un bellissimo discorso.

Rispose il cav. Moriondo ringraziando a nome della famiglia dell'estinto.

Quindi si firmò il verbale d'inaugurazione senza la presenza di nessun delegato del Municipio.

Alle 12 le rappresentanze, precedute dalle Bande operaie, si recarono all'*Albergo Nazionale* dove era stato allestito il banchetto. Gaudenzio Filotti fece, da buon albergatore, gli onori di casa, ed i commensali, in numero di 100 circa, fecero onore a Filotti.

Alla levata di tavola prende la parola l'avvocato Revel, che ringrazia a nome della Società legatori gli intervenuti, e specialmente le rappresentanze operaie di Venaria Reale e di Porta di Strada Campidoglio, e la brindisi a Torino, una delle prime città italiane in fatto di mutuo soccorso.

Barberis, segretario, legge un discorso in cui parla delle varie fasi passate dalla Società dei legatori.

Parla quindi della stampa e dei benefizi che arreca alla Società, loda coloro che cooperarono al buon andamento della festa ed il socio Veladi ideatore della lapide a Pomba.

Beve alla salute di quanti cooperarono all'incremento della Società legatori.

Il rappresentante del Progresso artigiano ringrazia ed esorta gli operai torinesi ad essere uniti nella prossima Esposizione.

Il rappresentante della Fratellanza porge ringraziamenti pel cortese invito e loda la Società legatori per la sua operosità e per il gentile pensiero avuto di erigere una lapide a Giuseppe Pomba.

Dice che certe Società fanno troppa politica e si occupano poco dei veri interessi degli operai.

Egli la politica la vuole, ma vuole la politica operaia, quella per la quale si sacrificano le idee di partito per l'interesse comune. Sono le idee di partito che dividono gli operai.

« Noi manchiamo di una casa per gli inabili al lavoro e dobbiamo istituirla. »

Chiude bevendo all'unità d'Italia.

Parlano in seguito l'avv. Revel che ricorda Vittorio Emanuele e fa un brindisi a re Umberto; il sig. Gallo Giuseppe della *Novella* che fa elogi alla Società legatori che diede prova di solidarietà, di costanza e di progresso; il rappresentante dei litografi che fa augurii di prosperità, il sig. Savaglia a nome del Circolo operaio liberale; il sig. Trivero, presidente della Società legatori, che ringrazia e vorrebbe che le Società operaie portassero scritto sulle loro bandiere: Lavoro, concordia, mutuo soccorso ed onore; il rappresentante della Fratellanza artigiana che dà alcuni schiarimenti su certe idee da lui svolte a proposito della politica operaia; il rappresentante della Pia Unione tipografica che disse saggiamente dover partire da Torino non solo l'esempio della mutualità, ma anche quello della moralità; il rappresentante dei fabbri-ferrai che vuole che nelle Società si faccia, come si fa nella Società fabbri-ferrai, propaganda per l'istruzione e l'educazione dei soci e figli dei soci; il rappresentante della Società Perseveranza che propone si tenga a Torino nella prossima Esposizione un Congresso operaio.

Alle 3 pom. avevano fine i discorsi e le rappresentanze, uscite dall'albergo, si recarono ad accompagnare la Società legatori in via Santa Chiara, dove ebbe termine la festa.

✻ **Messa funebre.** — [illegible] ebbe luogo nella chiesa di S. [illegible] i funerali del compianto Ros[illegible]rito, professore del Liceo musicale [illegible]rino.

Presero parte alla mesta cerimonia distinti artisti, nonchè quasi tutti gli allievi del Liceo musicale e parecchi amici dell'estinto.

Venne eseguita, sotto la direzione dell'egregio cav. Fassò, direttore del Liceo, la messa in *la minore*, di L. F. Rossi.

✻ **Processo Strigelli.** — Oggi comincia alla nostra Corte d'assise il processo Strigelli.

Un nostro redattore è stato incaricato di seguire le sedute del processo e di farne la relazione.

I nostri lettori troveranno perciò da domani in poi nel giornale il riassunto delle sedute e potranno così seguire lo sviluppo di quell'importante processo.

✻ **Riunione per la sorveglianza sulle balie e sui bambini lattanti.** — Nella sala di direzione dell'Associazione generale degli operai aveva luogo ieri, alle 3 pom., una riunione per la costituzione di un Comitato provvisorio per stabilire le basi e dare incremento all'istituzione per la sorveglianza sulle nutrici mercenarie e sui bambini lattanti.

Alla riunione intervennero le rappresentanze di tredici Società operaie, tre egregi sanitari ed altre persone.

Il signor Darò, vice-presidente dell'Associazione generale degli operai, prendeva primo la parola per spiegare lo scopo della riunione, e la cedeva quindi al signor Zuccoli che, come autore della proposta, tenne la presidenza della riunione e diede lettura di un programma da lui compilato.

Dopo varie osservazioni di parecchi intervenuti, e dopo dette spiegazioni fornite dai dottori Ansermino, Verrone e De Lucia, si deliberava di nominare un Comitato provvisorio composto di undici membri per studiare il miglior modo di attuazione della proposta di sorveglianza sulle nutrici.

A formare questo Comitato venivano eletti per acclamazione i dottori Anserмino, Verrone e De Lucia, il signor Zuccoli ed il signor Darò, vice-presidente dell'Associazione generale operaia.

Venivano quindi estratte a sorte, fra le rappresentanze delle Società intervenute, tre Società che dovranno mandare un loro rappresentante a far parte del Comitato provvisorio.

Queste Società furono quella dei Lavoranti in marmi e pietre, quella degli Intagliatori in legno e quella dei Pellettieri.

I tre rimanenti membri da eleggersi verranno estratti fra le Società non intervenute nella seduta di ieri, avendo cura fra di [illegible] di scegliere anche fra le Società femminili come quelle che in questa materia potevano mandare competentissime rappresentante.

La riunione si scioglieva quindi verso le ore 5 1/2.

I lavori del Comitato provvisorio comincieranno tosto; ed è a sperarsi che porteranno buon frutto.

✻ **Nella Spianata d'artiglieria** — Da alcuni giorni si sono cominciate a demolire le vecchie tettoie dell'ex-Opificio pirotecnico sul corso Re Umberto e piazza Solferino per procedere poi all'impianto del gran Circo equestre che dovrà sorgere in quel luogo in occasione della grande Esposizione nazionale.

✻ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

✻ *Società di collocamento fra i lavoranti parrucchieri.* — Tutti i soci e coloro che intendono inscriversi per tale sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che si terrà la sera di martedì, 6 corrente, alle ore 9, nella sede del Circolo operaio liberale, gentilmente concesso, via Mercanti, 17, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale e proposte in essi contenute;

2° Comunicazioni della presidenza.

L'importanza speciale di questa riunione, ottenendo il suo scopo pratico, è sicura caparra al consolidamento d'ogni obbiettivo prefisso.

✻ **Furto con strappo.** — Ieri, un tal L. Giuseppe, d'anni 18, strappava violentemente ad un ragazzo, in via Bertola, una catena d'argento dandosi poscia alla fuga. Inseguito da due bravi giovinotti, certi Gorrelli Rodolfo e Cagnieri Antonio, il ladro venne raggiunto in piazza Solferino e consegnato a due guardie municipali che lo tradussero in Questura.

✻ **Male improvviso.** — Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, certo Vesca Bartolomeo, di anni 78, ricoverato all'Ospizio di carità, mentre percorreva la piazza S. Carlo, angolo via Roma, venne colto da malore improvviso e cadde al suolo. Una guardia municipale accorsa in suo aiuto lo accompagnò con vettura all'Ospizio suddetto.

✻ **Nella borgata di Lucento.** — Nella casa N. 1010 in Lucento esistono la Trattoria del Centro, esercita dai fratelli Sellutto, ed una panetteria esercita dal signor Ciorcato Luigi. La scorsa notte, ad ora incerta, ignoti ladri, mediante rottura delle porte, penetrarono in quei locali, rubando al trattore L. 15 circa, ed al panettiere 20 centesimi. Dopo di che fuggirono senza essere nè intesi nè visti da alcuno.

✻ **Addio orologio!** — Ieri sera a Porta Palazzo verso le ore 9 1/2 certo Bieletto Giovanni venne derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 30 ad opera di un destro borsaiuolo.

✻ **Contravvenzioni.** — Vennero nella decorsa notte dichiarati in contravvenzione 13 individui per canti e schiamazzi.

✻ **Arrestati:** 2 per sospetti, 5 per disordini e 4 per ozio.

[illegible] ROUX, Direttore.
[illegible] Enrico, gerente.

Teatri

Lunedì, 5 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1⁄4 (Lett. A) — *Odette*, dramma.

VITTORIO. Riposo.

GERBINO, o. [illegible] — *Altri [illegible]*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1⁄4. — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, o. 8 1⁄4 — *Gilda de Cassagnac*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 1⁄2. — *Il Ministro di [illegible]* — *[illegible] di mia Zia.*

Tutte le domeniche alle ore 2 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del Valentino. — [illegible] tutti i giorni [illegible].

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera prenderanno parte alla rappresentazione i fratelli Girardi.

Stato Civile

TORINO, 4 NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Brocca Giovanni con Villa Francesca — Chiriotto Gaspare con Cavarotto Ferdinanda — Griffa Carlo con Castaldini Angela — Olivetti Francesco con Garino Virginia — Salvetti Giovanni con Pino Gioachina — Trivero Celestino con Boglio Enrichetta — Vezzino Giovanni con Riorda Margherita.

MORTI DENUNCIATI. — [illegible] Giovanni nata Penna, d'anni 46, di San Paolo della Valle, sarta — Cellotto Carlo Nicola, id. 6[illegible], di Rivarolo Canavese, proprietario — Ramondini Giovanni, id. 70, di Lerni, proprietario — Ballero Domenico, id. 1[illegible], di Torino, fabbro-ferraio — Andreo Marianna nata Casalis, id. 67, di Chivasso — Riva Olimpia nata Longo, id. 33, di Perugia — Viano Ghiaffredo, id. 57, di Castelnuovo, bracciante — Bellino Augusto, id. 43, di Torino, fabbricante [illegible] — Maglioli Carlo, id. 26, di Chieri, cantore — Coppia Angela nata Agnes, id. 72, di Torino — Riva Caterina nata Bernard, id. 44, di Valenza, attendente.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 defunti fuori [illegible] negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 4 novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 742,3 — 3 p. 739,5 — 9 p. 738,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+6,2 — +12,5 — +9,3.

Tensione del vapore in millimetri:
6,4 — 7,8 — 7,0

Umidità relativa in centesimi:
87 — 71 — 79

Vento:
calma — O debole — calma

Stato atmosferico:
sereno — sparso — sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: min. +4,8, massima +12,9.

Acqua caduta in millimetri 0,0.

Ritardo della luna [illegible].

Bollettino meteorologico [illegible] di Roma 5 novembre 1883.

[illegible] 7,7 — Meridiano [illegible] — Tramonto [illegible].

Sorgere della Luna 0.13 sera — Meridiano 5,15 sera — Tram. 10,29 sera.

Centro della Luna 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 2 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro, sempre elevato su quasi tutta l'Europa, continua a discendere; tuttavia al centro le altezze sono superiori a 770mm.

Le basse pressioni rimangono stazionarie presso le coste ovest della Francia e si avvicinano alle isole britanniche.

La temperatura si abbassa, specialmente in Germania, in Austria e nelle montagne est della Francia.

La linea isotermica di 5° passa presso Amburgo, Parigi e Berna.

Italia. — 2 novembre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggia a Catania, cielo vario in generale; barometro leggermente disceso, temperatura abbassata sensibilmente al nord.

Stamane cielo misto, venti deboli settentrionali; barometro variabile da 768 a 769mm dal nord al sud.

Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 2 nov.

	Massima	Minima
[illegible]	+ 7,1	+ 1,0
[illegible]	+ 7,1	+ 4,0
[illegible]	+ 9,1	+ 7,0
[illegible]	+ 8,1	+ 0,0
[illegible]	+12,8	+10,0
[illegible]	+10,6	+ 8,3
[illegible]	+ 8,1	+ 0,2
[illegible]	+ 6,9	+ 0,2
[illegible]	+ 8,0	+ 5,0
[illegible]	+ 8,8	+ 4,0
[illegible]	+12,0	+ 1,0
[illegible]	+ 9,1	− 5,0
[illegible]	+12,0	+ 1,0
[illegible]	+10,7	+ 5,7
[illegible]	+11,2	+ 3,0
[illegible]	+15,7	+11,8
[illegible]	+ 5,5	+ 7,3
[illegible]	+13,0	+10,0
[illegible]	+13,0	+10,9
[illegible]	+13,0	+ 6,7
[illegible]	+13,8	+ 5,0
[illegible]	+16,0	+10,3
[illegible]	+10,4	+10,2
[illegible]	+10,3	+12,5
[illegible]	+21,5	+11,5
[illegible]	+15,0	+10,0
[illegible]	+21,9	+17,0
[illegible]	+23,0	+15,0
[illegible]	+25,0	+12,[illegible]

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

PINEROLO, 3 9bre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	ondan
Frumento L.	18 70	16 96	3[illegible]	4 21
Segale	» 15 22	14 14	[illegible]7	3 38
Granturco	» 15 [illegible]	11 09	240	2 9.
Patate	» 1 20	0 70	610	mir.
Castagne	» 1 50	1 00	3050	»
Canapa	» 7 00	5 85	218	»

Mercati d'Alba dell'anno 1883.

3 novembre.

ALBA. — Prezzo delle uve.

Nebiolo, mir. 400. Da L. 2 25 a 2 35 — media 2 30 7.

Nebiolo, mir. 200 Da L. 3 10 a 3 25 — media 3 19 2.

Uve diverse, mir. 2030. Da 1 30 a 2 00 — media 1 83 3.

Oltre mir. 1500. — Non dichiarati al peso pubblico.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 4 novembre 1883.

In questa settimana sul nostro mercato del vino le vendite riescirono più importanti che nella precedente ottava. Si vendettero in totale quattrocentotrentanove ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Ett.	80
Grignolino	»	70
Freisa	»	110
Uvaggio	»	179
Totale	Ett.	439

I mercati d'origine di questi vini furono, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, i seguenti:

Del Circondario d'Alessandria: Sansalvatore, Quargnento, Cassano.

Del Circondario d'Acqui: Montaldeo, Strevi, Nizza Monferrato.

Del Circondario di Casale: Castagnole, Gasorzo, Rossignano, Montemagno, Vignale, Grana.

Del Circondario d'Asti: Scurzolengo, Cocconato, Calliano, Ferrere, Baldichieri.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Priocca, Cortemiglia.

Del Circondario di Torino: Chieri, Mombello, Pino, Rivoli, Andezeno.

I prezzi a cui furono venduti i suddetti vini non presentarono nessuna variazione su quelli praticati nella precedente settimana.

Le prime qualità continuarono ad essere trattate da L. 41 a L. 48, in media L. 44 50 all'ettolitro.

Le seconde qualità da lire 33 a lire 41, in media lire 36 50 all'ettolitro.

Le medie generali rimasero quindi invariate in L. 40 50 all'ettolitro e L. 20 25 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 30 50 all'ettolitro e L. 15 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel suddetto quantitativo di ettolitri 439 venduti in questa settimana sul mercato, sono compresi ettol. 70 circa di vino nuovo, che venne venduto a prezzi compresi nei limiti sopraindicati.

Facciamo cenno di questo vino nuovo per debito di cronisti, ma dobbiamo soggiungere che non presentava nessun carattere che potesse attirare la preferenza dei compratori.

Nelle prime sedute del Consiglio comunale verrà finalmente discusso il progetto pel riordinamento del nostro mercato del vino. Noi non abbiamo mancato, nei tanti anni che ce ne occupiamo, di far presente in questa Rivista tutte quelle circostanze che possono dargli nuova vita e speriamo che se non tutte le innovazioni da noi accennate, molto almeno e le principali verranno adottate. Vogliamo solo ricordare qui che una delle principali condizioni che si richiedono per dar anima ad un commercio qualunque, la principalissima è la maggior possibile libertà. Le angherie, le vessazioni burocratiche sono quelle che inceppano, incagliano, impediscono le transazioni, ed è quindi sulla massima semplicità del servizio degli uffici che deve portarsi la maggior attenzione del Consiglio.

Ecco il movimento del vino nei Magazzini generali (Docks) dall'8 al 21 ottobre 1883.

Rimanenza al 7 ottobre Ett. 1614 42
Entrata » 82 28
Ett. 1696 70
Uscita » 25 69
Rimanenza al 21 ottobre Ett. 1671 01

Borse

	Firenze 2	3
Rendita 5 0⁄0	90 92 5	90 75
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 07	24 90
Cambio su Parigi	99 75	99 80

[illegible] 91 15 fine mese.

Stagionatura delle sete.

Torino, 3 novembre.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	180 18
		Trama	3	106 44
		Greggia	2	219 22
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	506 84
		Id. nel mese	9	
Condiz. celere G. Pen e Comp.		Organzino	4	345 38
		Trama	»	» »
		Greggia	2	159 43
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	504 81
		Id. nel mese	15	
Stagionatura mediolana autorizzata		Organzino	10	944 [illegible]
		Trama	1	34 02
		Greggia	8	712 »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	19	1690 [illegible]
		Id. nel mese	30	

Torino. Tip. Roux e Favale